

L'Estensore:

dott. ing. Ruggero Rigoni

iscritto al n. 1023
dell'Ordine degli Ingegneri di Vicenza

Collaborazione tecnica:

dott. ing. Gianluca Antonio Rigoni

iscritto al n. 3483
dell'Ordine degli Ingegneri di Vicenza

Il Proponente:

**Provincia di Vicenza
Comune di Agugliaro**



CSP Group S.r.l.

Via Riviera Berica, 4 – 36024 Nanto (VI)

P.IVA 02745890240

Tel. +39 0444 639508

Fax +39 0444 639898

www.cspgroup.it – info@cspgroup.it

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ (A V.I.A.)

(art. 19 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

del progetto di un

**IMPIANTO (GALVANICO)
DI OSSIDAZIONE ANODICA**

in

Via Ponticelli, n. 37 in Comune di Agugliaro

Provincia di Vicenza

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

**Relazione dello
Studio Preliminare
Ambientale**

B1

elaborato:

SPA

data:

Maggio 2018



STUDIO DI INGEGNERIA AMBIENTALE ING. RUGGERO RIGONI

Via Divisione Folgore, n. 36 - 36100 VICENZA

Tel.: 0444.927477 - email: rigoni@ordine.ingegneri.vi.it

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ (A V.I.A.)

(Art. 19 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.)

DEL PROGETTO DI UN

IMPIANTO (GALVANICO) DI OSSIDAZIONE ANODICA

in

Comune di AGUGLIARO

PROVINCIA DI VICENZA

Studio Preliminare Ambientale

- INDICE -

0. PREMESSA	1
1. INQUADRAMENTO DEL PROGETTO RISPETTO AI PIANI TERRITORIALI	5
1.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente	6
1.2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato	8
1.3 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)	11
1.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)	12
1.5 Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.)	14
2. INQUADRAMENTO RISPETTO AI POSSIBILI IMPATTI	17
2.1 Sistema Viario / Traffico e trasporti	18
2.2 Atmosfera.....	24
2.3 Suolo - sottosuolo - acque sotterranee	31
2.4 Acque superficiali	34
2.5 Clima acustico	39
2.6 Flora e fauna	41
2.7 Paesaggio	45
2.8 Salute pubblica.....	46
2.9 Attività socio produttive.....	48
3. CONCLUSIONI	50

0. PREMESSA

CSP Group s.r.l., di seguito brevemente CSP, è un'industria metalmeccanica attiva da quasi tre decenni che ha sede a Nanto (VI) e stabilimenti a Nanto e a Barbarano Vicentino. L'azienda, inizialmente specializzata nella progettazione e nella costruzione di stampi progressivi, si occupa oggi prevalentemente della produzione di minuterie metalliche di precisione destinate, come componentistica, a svariati settori fra cui quello automobilistico. In particolare, nello stabilimento di Barbarano Vic.no, vengono prodotti profili di Alluminio per modanature con elevati requisiti estetici, destinate a primarie Case automobilistiche fra cui principalmente quelle tedesche.

I profili in Alluminio necessitano di un trattamento (superficiale) di ossidazione anodica al fine di garantirne la qualità estetica e la durabilità. Attualmente il trattamento di ossidazione anodica dei profili in Alluminio prodotti da CSP viene effettuato presso Terzi. Per assicurarsi sia una dovuta autonomia, sia un affidabile conseguimento degli elevati standard qualitativi richiesti dai propri Clienti, CSP intende svolgere direttamente anche questa attività (di ossidazione anodica) ed ha allo scopo acquistato un impianto di trattamento completo ed un immobile produttivo nella Z.A.I. di Agugliaro.

Il progetto di CSP prevede quindi l'installazione, nel capannone sito ad Agugliaro in Via Ponticelli, n. 37, di una linea completa di ossidazione anodica di profili di Alluminio per modanature destinate al settore automotive.

Quantunque il progetto in discussione si riferisca all'installazione di un impianto tecnologico all'interno di un capannone esistente, senza sostanziali ulteriori interventi edilizi (le infrastrutture edili e di servizio già esistono e risultano adeguate), poiché l'impianto in parola sfrutta un processo galvanico con un volume di vasche attive superiore alla soglia di 30 mc (di cui al punto 3, lett. f dell'allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii.), il progetto stesso deve essere sottoposto alla verifica di assoggettabilità (a V.I.A.) ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii..

Ciò premesso, in adempimento a quanto prescritto dall'art. 19 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii. e dall'art. 8 della L.R. N. 4/2016, vengono proposti all'Autorità competente per la V.I.A. (nel ns. caso la Provincia di Vicenza):

- il *progetto preliminare* dell'intervento,
- lo *studio preliminare ambientale*,

affinché l'Autorità medesima possa procedere alla "verifica di assoggettabilità" allo scopo di valutare se il progetto debba essere assoggettato, o meno, alla procedura di V.I.A..

Conformemente a quanto previsto dall'Allegato IV-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii., lo Studio Preliminare Ambientale deve contenere:

- la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e della sua localizzazione, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate;
- la descrizione delle componenti ambientali sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante;
- la descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente risultanti da:
 - a) i residui e le emissioni previste e la produzione di rifiuti, ove pertinente,
 - b) l'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità.

Lo Studio Preliminare Ambientale tiene conto, se del caso, dei risultati disponibili di altre pertinenti valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base alle normative europee, nazionali e regionali e può contenere una descrizione delle caratteristiche del progetto e/o delle misure previste per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi.

Nella redazione dello Studio Preliminare Ambientale occorre riferirsi ai criteri guida per la verifica di assoggettabilità di cui all'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii.:

- le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:
 - a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto,
 - b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati,
 - c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità,
 - d) della produzione di rifiuti,
 - e) dell'inquinamento e disturbi ambientali,

- f) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche,
- g) dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico;
- deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:
 - a) dell'utilizzazione del territorio esistente e approvato,
 - b) della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo,
 - c) della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
 - zone umide, zone riparie, foci dei fiumi,
 - zone costiere e ambiente marino,
 - zone montuose e forestali,
 - riserve e parchi naturali,
 - zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000,
 - zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione,
 - zone a forte densità demografica,
 - zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica,
 - territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- i potenziali impatti ambientali devono essere considerati in relazione ai fattori di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c) del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii, tenendo conto, in particolare:

- a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata,
- b) della natura dell'impatto,
- c) della natura transfrontaliera dell'impatto,
- d) dell'intensità e della complessità dell'impatto,
- e) della probabilità dell'impatto,
- f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto,
- g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati,
- h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.

La presente Relazione dello Studio Preliminare Ambientale si articola in due capitoli: nel primo capitolo si analizzano i rapporti di coerenza del progetto rispetto ai piani territoriali / di programmazione (cap. 1 - "Inquadramento del progetto rispetto ai piani territoriali / di programmazione"), nel secondo capitolo si analizzano i rapporti e i possibili impatti sulle componenti ambientali interessate anche (ovviamente) con riferimento alle misure previste per eliminare, ridurre o compensare gli effetti sfavorevoli sull'ambiente (cap. 2 - "Inquadramento del progetto rispetto ai possibili impatti ambientali"). Lo Studio Preliminare Ambientale si compone, oltre che della presente Relazione, anche di elaborati tecnici e grafici di supporto alle analisi ed alle considerazioni effettuate nel presente documento.

1. INQUADRAMENTO DEL PROGETTO RISPETTO AI PIANI TERRITORIALI / DI PROGRAMMAZIONE

Di seguito si esaminano gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra gli interventi previsti dal progetto e gli “atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale” e in particolare:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente, approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 382 del 1992 (estratti in **Elaborato grafico B3.1**);
- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con D.G.R.V. n. 372 del 2009 e successivamente aggiornato con variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica adottata con D.G.R. n. 427 del 2013 (estratti in **Elaborato grafico B3.2**);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) vigente, adottato con D.C.P. Vicenza n. 40 del 20/05/2010, approvato (con prescrizioni) dalla Giunta Regionale del Veneto con D.G.R.V. n. 708 del 02/05/2012 (estratti in **Elaborato grafico B3.3**);
- il Piano (regionale) di Tutela delle Acque (P.T.A.);
- il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) e il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Agugliaro (estratti in **Elaborato grafico B3.4**).

1.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente

Il P.T.R.C. del Veneto vigente è articolato in quattro grandi sottosistemi:

- 1) il “sistema ambientale” che costituisce il quadro di riferimento per le aree di più rigida tutela del territorio regionale (in cui sono compresi i beni sottoposti a diversi gradi di protezione ed i relativi processi di incentivazione e sviluppo) e per il territorio agricolo di cui si considerano, in questo contesto, gli aspetti che formano parte integrante del sistema ambientale;
- 2) il “sistema insediativo”, nel quale vengono trattate le questioni attinenti all’armatura urbana ed ai servizi (generali ed alla persona), alle politiche della casa, alla forma urbana, agli standard urbanistici;
- 3) il “sistema produttivo”, nel quale vengono definite le modalità per la regolazione degli insediamenti produttivi, per la riorganizzazione di quelli esistenti e per le eventuali e/o necessarie rilocalizzazioni, nonché le linee e gli indirizzi per il loro sviluppo o la loro migliore organizzazione;
- 4) il “sistema relazionale”, nel quale vengono trattati i diversi programmi e deliberazioni nazionali e regionali relativi al trasporto e alle comunicazioni e vengono formulate le direttive per il riordino delle reti.

Per ciascun Sistema, il Piano fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.

Per il raggiungimento di un equilibrio naturale generale, il P.T.R.C. assegna alle risorse naturali una destinazione “sociale”, oltre che produttiva, che comporta:

- la conservazione del suolo, mediante prevenzione attiva del dissesto idrogeologico e la sistemazione degli ambiti degradati;
- il controllo dell’inquinamento delle risorse primarie quali aria, acqua, suolo;
- la tutela e la conservazione degli ambienti naturali;
- la tutela e la valorizzazione dei beni storico-culturali;
- la valorizzazione delle aree agricole, nel loro ruolo di equilibrio e protezione dell’ambiente;
- l’individuazione delle aree a rischio ecologico e ad alta sensibilità ambientale secondo l’art. 30 della L.R. N. 33/85.

Il P.T.R.C. definisce un primo elenco di aree “ad alto rischio ecologico” e “ad alta sensibilità ambientale”, richiamate dall’art. 30 della L.R. n. 33/85.

Le zone ad alto rischio ecologico sono:

- zone soggette a vincolo idrogeologico, in attesa della definitiva conclusione delle indagini in corso sulle zone di dissesto potenziale;
- le aree costiere soggette ad erosione;
- le aree di pianura a scolo meccanico e quelle nelle quali sono documentati fenomeni ciclici di esondazione;
- le aree soggette a rischio sismico;
- la fascia di alimentazione diretta delle falde artesiane destinate ad usi idropotabili;
- le aree indiziate di presenza di risorse idrotermali.

Sono zone ad alta sensibilità ambientale:

- le aree di interesse naturalistico;
- gli ambiti di interesse faunistico;
- le aree indiziate della presenza di monumenti geologici e/o naturalistici;
- gli ambiti di alta collina e di montagna;
- gli ambiti di interesse storico, connotati dalla presenza di centri storici, monumenti isolati, ambiti di interesse archeologico, aree interessate dalla centuriazione romana, manufatti difensivi e siti fortificati, documenti della civiltà industriale, itinerari storici ambientali;
- i parchi e le riserve naturali.

Per quanto attiene all’inquadramento territoriale (riferito al P.T.R.C. vigente) il sito di progetto si colloca in un ambito “con buona integrità” del territorio agricolo nell’ambito di un itinerario di valore storico ambientale, a ridosso del quale si snoda il tratto meridionale più recente dell’Autostrada A31 della Valdastico fino a Rovigo. Il sito di progetto si colloca infatti in una Z.A.I. esistente a circa 600 m dal casello autostradale di Agugliaro. Sia la zona industriale sia l’autostrada sono state realizzate molti anni dopo l’approvazione del P.T.R.C. vigente, avvenuta nel 1992.

Il sito di progetto non ricade in ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici né in ambiti per la istituzione di zone e/o parchi regionali naturali ed archeologici ed

aree di tutela paesaggistica. L'area ricade in "ambito di pianificazione di livello regionale dei valori paesaggistici ed ambientali da sottoporre a piani di area di secondo intervento".

L'**Elaborato B3.1** riporta le tavole del P.T.R.C. vigente e l'ubicazione del sito di progetto.

Il sito non ricade all'interno dei seguenti ambiti:

- Zone sottoposte a vincolo idrogeologico;
- Zone a rischio sismico;
- Zone soggette a rischio idraulico;
- Ambiti naturalistici di livello regionale, aree di tutela paesaggistica vincolate ai sensi delle leggi 29 giugno 1939, n. 1497 e 8 agosto 1985, n. 431, zone umide e zone selvagge;
- Centri storici di particolare rilievo, zone archeologiche vincolate ai sensi della Legge 1089/39 e della Legge 431/85, ambiti per l'istituzione di riserve archeologiche di interesse regionale, ambiti per l'istituzione di parchi naturali-archeologici.

Il sito ricade nell'ambito di un itinerario di valore storico ambientale, sul quale il progetto in discussione non può avere tuttavia alcuna incidenza, in quanto attiene l'installazione di un impianto produttivo all'interno di un fabbricato esistente della Z.A.I. di Agugliaro, senza ulteriori opere edilizie.

Non si ravvisa pertanto alcun elemento di incompatibilità tra il P.T.R.C. vigente ed il progetto in discussione.

1.2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato

Con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 372 del 17/02/09 è stato adottato un "nuovo" Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, successivamente aggiornato con l'adozione di una variante parziale introdotta con la D.G.R.V. n. 427 del 10/04/2013; trattasi, in buona sostanza, di una riformulazione (attualizzata) del P.T.R.C. vigente (del 1992) che, in coerenza con il quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) e in conformità con le disposizioni introdotte dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. N. 42/04), riporta gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio veneto nonché le strategie e le azioni

volte alla loro realizzazione, nella salvaguardia dei valori fondamentali del territorio regionale.

Ai sensi della L.R. 11/04, il P.T.R.C. adottato definisce le prescrizioni ed i vincoli automaticamente prevalenti per tutti gli altri Piani (territoriali, di settore e di sviluppo delle reti di servizio) allo stesso subordinati; detta inoltre i criteri ed i limiti entro i quali i piani di livello inferiore (il P.T.C.P. e i P.A.T./P.A.T.I.) possono modificarlo senza che sia necessario provvedere ad una sua variante. In definitiva, pur essendo uno strumento vincolante per tutti i piani subordinati, il P.T.R.C. introduce misure di salvaguardia del territorio di carattere generale, demandando agli strumenti pianificatori di livello inferiore (i P.T.C.P. e i P.A.T./P.A.T.I.) la puntuale definizione delle misure nel concreto applicabili.

Il P.T.R.C. (adottato) del Veneto è articolato in sei grandi tematismi (sottosistemi):

- uso del suolo;
- biodiversità;
- energia, risorse, ambiente;
- mobilità;
- sviluppo economico;
- crescita sociale e culturale.

Per quanto concerne l'inquadramento del progetto in relazione alle tavole del P.T.R.C. adottato, argomento dell'**Elaborato B3.2** (con individuato il sito di progetto), si evidenzia quanto segue:

1. Tavola 01a – USO DEL SUOLO - *TERRA*: il sito di progetto si colloca in una zona industriale all'interno di un' "area agropolitana";
2. Tavola 01b – USO DEL SUOLO - *ACQUA*: il sito di progetto si colloca a ridosso di un corso d'acqua superficiale ad uso irriguo (lo Scolo Liona);
3. Tavola 01c – USO DEL SUOLO - *Idrogeologia e rischio sismico*: il sito di progetto è inquadrato in un tessuto urbanizzato all'interno di un'area definita come "superficie irrigua", sulla quale non insistono rischi sismici significativi;
4. Tavola 02 – BIODIVERSITA': il sito di progetto ricade in un'area di tessuto urbanizzato delimitata da zone in cui la diversità dello spazio agrario è "medio bassa";

5. Tavola 03 – ENERGIE E AMBIENTE: il sito di progetto ricade all'interno di un'area di tessuto urbanizzato con possibili livelli eccedenti di Radon e con inquinamento da NOx fra 10 µg/mc e 20 µg/mc (basso);
6. Tavola 04 – MOBILITA': il sito di progetto ricade in un'area caratterizzata da una densità abitativa compresa fra 0,10 e 0,30 abitanti/ettaro; a circa 150 m ad est del sito scorre con direzione nord-sud l'Autostrada A31 "Valdastico"; il sito di progetto si colloca a circa 600 m a sud del casello autostradale di Agugliaro;
7. Tavola 05a – SVILUPPO ECONOMICO E PRODUTTIVO: il sito di progetto si colloca in un'area dove *"l'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale è ≤ 0,03"*;
8. Tavola 05b – SVILUPPO ECONOMICO TURISTICO: il sito di progetto ricade in un'area del tessuto urbanizzato di un Comune con numero di produzioni DOC, DOP, IGP comprese fra 2 e 4;
9. Tavola 06 – CRESCITA SOCIALE E CULTURALE: il sito di progetto ricade all'interno dell'ambito del *"parco delle tradizioni rurali"* nell'area di pertinenza della Riviera Berica; a circa 7 km a sud-ovest del sito di progetto si rileva la presenza di una villa palladiana in Comune di Poiana Maggiore;
10. Tavola 07 –MONTAGNA DEL VENETO: il sito di progetto ricade in un'area di pianura su cui non insistono vincoli e/o prescrizioni;
11. Tavola 08 – CITTA' MOTORE DEL FUTURO: il sito di progetto ricade in ambito pedemontano, all'interno della zona di riequilibrio territoriale dei poli urbani di Noventa Vicentina e Cologna Veneta; a est del sito si snoda il tracciato autostradale della A31 "Valdastico" che collega Vicenza a Rovigo;
12. Tavola 09 – SISTEMA DAL TERRITORIO RURALE E DELLA RETE ECOLOGICA (33 - Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige): il sito di progetto ricade in area agropolitana di pianura; il progetto in discussione non ha alcuna rilevanza sotto il profilo paesaggistico poiché l'impianto in progetto verrà installato all'interno di strutture edilizie esistenti.

In definitiva il P.T.R.C. adottato non contiene alcuna preclusione al progetto in discussione, che non prevede alcuna ulteriore struttura edilizia, ma unicamente l'installazione di un impianto galvanico di ossidazione anodica all'interno di un fabbricato esistente, sito nella Z.A.I. di Agugliaro.

1.3 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), elaborato dalla Regione Veneto secondo quanto disposto dall'art. 121 del D.Lgs. N. 152/06 e ss.mm.ii., approvato con Delibera del Consiglio Regionale del Veneto n. 107 del 05/11/09, modificato con D.G.R.V. n. 842 del 15/05/12, D.G.R.V. n. 1770 del 28/08/12, D.G.R.V. n. 691 del 13/05/14, D.G.R.V. n. 1534 del 03/11/15 e D.G.R.V. n. 360 del 22/03/17, contiene norme, direttive e prescrizioni per la tutela quantitativa e qualitativa del sistema idrico. Più in particolare, le Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) del P.T.A. approvato dalla Regione Veneto contengono precise definizioni e prescrizioni riguardanti lo scarico delle acque reflue industriali e di quelle meteoriche di dilavamento nel suolo, nel sottosuolo, in corpi idrici superficiali e in fognatura.

Stante l'attuale indisponibilità dell'Ente gestore del servizio di fognatura ad accettare qualsivoglia scarico produttivo nel collettore fognario della zona industriale di Agugliaro e in assenza di un recapito alternativo per i reflui industriali (lo Scolo Liona è infatti un corso d'acqua vincolato in quanto destinato ad uso irriguo), si è optato per un impianto a "scarico zero" a riciclo totale delle acque industriali con smaltimento "fuori sito" degli inevitabili volumi di reflui concentrati che non risulta possibile riciclare ulteriormente.

Dalle informazioni assunte, l'Ente gestore avrebbe comunque in previsione il collegamento della fognatura di Agugliaro al depuratore di Lozzo Atestino, a seguito della realizzazione del quale, sarà possibile scaricare (previo idoneo trattamento) l'aliquota di reflui che attualmente non si prevede di trattare (perché non riciclabili) e che, allo stato, non potranno che essere avviati a smaltimento fuori sito (come rifiuti liquidi).

Per quanto riguarda le acque meteoriche, con riferimento alla configurazione di progetto, evidenziandosi che, quantunque l'impianto in progetto (di trattamento e rivestimento dei metalli) rientri fra le tipologie di insediamenti elencati nell'allegato F (punto 3) delle N.T.A.:

- le aree in cui si effettuano lavorazioni nonché quelle di deposito di materie prime, ausiliari di processo e rifiuti sono tutte coperte e protette dall'azione degli agenti atmosferici, in quanto dislocate all'interno del fabbricato;
- le sostanze liquide sono stoccate all'interno di contenitori presidiati da appositi bacini di contenimento ovvero in serbatoi a doppio contenitore;

- nei piazzali esterni non è presente alcun deposito o lavorazione e non ricorrono pertanto circostanze che possano comportare il dilavamento meteorico di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente;
- per quanto sopra, non si ha la presenza di depositi di rifiuti, materie prime e prodotti non protetti dall'azione degli agenti atmosferici, né si effettuano lavorazioni, né si ha la presenza di ogni altra attività o circostanza che possano comportare il dilavamento non occasionale e fortuito delle sostanze pericolose di cui alle Tabelle 3/A e 5 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. N. 152/06;

non si ravvisa la necessità (ma nemmeno l'opportunità) di prevedere la raccolta e il trattamento delle acque meteoriche che, come già accade (dato che il fabbricato e le aree impermeabilizzate scoperte sono esistenti e immutate) continueranno ad essere recapitate nella fognatura "bianca" che serve la zona industriale.

In definitiva il progetto in discussione non risulta essere in contrasto con le disposizioni delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.A. della Regione Veneto.

1.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza vigente è stato approvato, con prescrizioni, con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 708 del 02/05/2012.

Al pari del P.T.R.C. adottato dalla Regione Veneto, anche il P.T.C.P. delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali, in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale e in conformità con le diverse strategie e i nuovi strumenti di pianificazione sovraordinati.

Il P.T.C.P. si esprime tramite:

- Direttive, che impegnano la Provincia ed i soggetti subordinati ad indirizzare la propria azione secondo le disposizioni del Piano; le direttive rappresentano la guida per la redazione, la variazione o l'adeguamento dei piani di iniziativa provinciale e dei programmi e degli strumenti urbanistici attuativi degli Enti locali;

- Prescrizioni, che regolamentano gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite nel territorio, incidendo direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati; le prescrizioni devono essere inserite negli strumenti urbanistici di pianificazione comunale, avendo efficacia precettiva e prevalente sugli strumenti stessi ed avendo anche valenza di vincolo sulle proprietà immobiliari;
- Vincoli, ovvero indicazioni sugli effetti prodotti da norme (fonti giuridiche) diverse dal P.T.C.P., che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati e regolano gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite, secondo le modalità previste dalle singole normative istitutive dei vincoli stessi.

Per quanto concerne l'inquadramento del progetto in relazione alle tavole del P.T.C.P., argomento dell'**Elaborato B3.3** (con individuato il sito di progetto), si evidenzia quanto segue:

1. Tavole 1.1.B e 1.2.B del P.T.C.P. (Zona Sud) - *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*: l'intervento in progetto ricade in prossimità di un corso d'acqua del reticolo idrografico primario soggetto a vincolo paesaggistico "corsi d'acqua"; tale vincolo non è pertinente al progetto in discussione che non prevede alcuna nuova struttura edilizia o modifica dell'involucro edilizio esistente;
2. Tavola 2.1.B del P.T.C.P. (Zona Sud) - *Carta della fragilità*: il sito di progetto non ricade all'interno di alcuna zona di tutela o vincolo;
3. Tavola 2.2 del P.T.C.P. (Zona Sud) - *Carta geolitologica*: il sito di progetto si caratterizza per la presenza di materiali alluvionali, fluvioglaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa;
4. Tavola 2.3 del P.T.C.P. (Zona Sud) - *Carta idrogeologica*: il sito di progetto non ricade all'interno di alcuna zona di tutela o vincolo; si evidenzia la presenza di un pozzo di attingimento ad uso idropotabile localizzato circa 1 km a est, in corrispondenza del centro abitato di Agugliaro;
5. Tavola 2.4 del P.T.C.P. (Zona Sud) - *Carta geomorfologica*: il sito di progetto non ricade in alcuna zona di tutela o vincolo;
6. Tavola 2.5 del P.T.C.P. (Zona Sud) - *Carta del rischio idraulico*: il sito di progetto non ricade in alcuna zona di tutela o vincolo;

7. Tavola 3.1.B del P.T.C.P. (Zona Sud) - *Carta del sistema ambientale*: il sito di progetto, collocato in ambito agropolitano, ricade in prossimità di un corridoio ecologico secondario costituito dallo Scolo Liona;
8. Tavola 4.1.B del P.T.C.P. (Zona Sud) - *Carta del sistema insediativo infrastrutturale*: il sito ricade in un'area produttiva non soggetta a vincoli;
9. Tavola 5.1.B del P.T.C.P. (Zona Sud) - *Carta del sistema del Paesaggio*: il sito di progetto ricade nell'ambito strutturale di paesaggio n. 33 (*Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige*) in un'area di agropolitano prossima ad una pista ciclabile di 2° livello; il sito di progetto confina ad est con una corte rurale; il progetto non ha alcuna rilevanza sotto il profilo paesaggistico poiché l'attività in discussione verrà interamente svolta all'interno di una struttura edilizia esistente.

In definitiva, l'intervento proposto non ricade in ambiti oggetto di pianificazione provinciale e il P.T.C.P. non contiene alcuna preclusione al progetto in discussione che, fra l'altro, non prevede alcun intervento edilizio, concernendo esclusivamente l'allestimento di un impianto galvanico di ossidazione anodica all'interno di un fabbricato esistente a destinazione produttiva.

1.5 Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.)

Con l'entrata in vigore della Legge Regionale in materia Urbanistica (L.R. 11/2004) è stato ridisegnato il sistema di pianificazione del territorio rispetto alla previgente normativa che prevedeva l'obbligo per ogni Comune, di dotarsi del Piano Regolatore Generale (P.R.G.).

La L.R. 11/2004 ha di fatto sostituito il P.R.G. con un modello di pianificazione urbanistica comunale articolato in:

- disposizioni strutturali, contenute nel Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.);
- disposizioni operative, contenute nel Piano degli Interventi (P.I.).

Il P.A.T. è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni, le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica e gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi

nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale. Il Piano degli Interventi (P.I.) è invece lo strumento urbanistico che, in coerenza ed in attuazione del P.A.T., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando contestualmente la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

Ai sensi della L.R. 11/2004 (*disposizione transitorie*), a seguito dell'approvazione del primo piano di assetto del territorio (P.A.T.) e nelle more dell'approvazione del primo Piano degli Interventi (P.I.), il piano regolatore generale comunale vigente (P.R.G.), per le parti compatibili con il P.A.T., sostituisce il P.I..

Il P.A.T. del Comune di Agugliaro è stato approvato con D.G.R. n. 2769 del 30/09/2008, ma poiché il P.I. risulta ad oggi ancora in fase di elaborazione, rimane temporaneamente ancora in vigore il P.R.G..

Per quanto concerne l'inquadramento del progetto in relazione allo strumento urbanistico comunale, argomento dell'**Elaborato B3.4** (con individuato il sito di progetto), si evidenzia quanto segue:

1. Elaborato 1 del P.A.T. - *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*: il sito di progetto rientra all'interno della zona di tutela dell'idrografia principale (Scolo Liona), sulla quale insiste il vincolo paesaggistico "*corsi d'acqua*"; entrambi i vincoli non sono pertinenti al progetto in discussione che non prevede alcuna nuova struttura edilizia o modifica dell'involucro edilizio esistente, né sono previsti scarichi produttivi recapitanti nella rete idrografica superficiale;
2. Elaborato 2 del P.A.T. - *Carta delle invarianti*: il sito di progetto non ricade all'interno di alcuna zona di tutela o vincolo;
3. Elaborato 3 del P.A.T. - *Carta delle fragilità*: il sito di progetto ricade in un'"*area idonea ai fini edificatori*"; come riportato nelle N.T.A. del P.A.T., l'intero territorio comunale risulta classificato come "*zona sismica 4*" (rischio sismico basso) ai sensi dell'O.P.C.M. 3274/2003; in ogni caso il progetto non prevede alcun intervento edilizio o strutturale, pertanto non può presentare alcuna incidenza sotto il profilo geologico ed idraulico;
4. Elaborato 4a del P.A.T. - *Carta delle trasformabilità*: il sito di progetto rientra nell'Ambito Territoriale Omogeneo I.2 - *area produttiva*;
5. Elaborato 4b del P.A.T. - *Carta delle trasformabilità*: il sito di progetto ricade in un'area di urbanizzazione consolidata prevalentemente produttiva

costeggiata al perimetro nord da un corridoio ecologico costituito dallo Scolo Liona; il progetto è compatibile con le prescrizioni di cui alle N.T.A. del P.A.T.;

6. Tavola del P.R.G.: il sito di progetto ricade in zona produttiva di espansione D1/3, soggetta a Piano Particolareggiato; l'impianto produttivo in progetto rientra tra le industrie insalubri di prima classe al punto C/12 "Galvanotecnica, galvanoplastica, galvanostesia"; questo tipo di attività rientra tra quelle ammesse dalle norme tecniche del P.R.G. per l'area in parola.

In definitiva, per quanto sopra, il progetto in discussione non risulta essere in contrasto con lo strumento urbanistico vigente del Comune di Agugliaro.

2. INQUADRAMENTO RISPETTO AI POSSIBILI IMPATTI

In questo paragrafo vengono valutati gli effetti determinati dall'esercizio dell'impianto nel sito di progetto ("azioni di esercizio") sulle diverse componenti ambientali: sistema viario, atmosfera, suolo - sottosuolo - acque sotterranee, acque superficiali, clima acustico, flora - fauna, paesaggio, salute pubblica, attività socio produttive.

Per quanto riguarda le "azioni di progetto" (attinenti la fase di costruzione delle opere), in considerazione degli interventi previsti, si ritiene che gli effetti da questi prodotti sulle componenti ambientali potenzialmente interessate siano del tutto trascurabili (nulli), considerato che l'unico intervento significativo è l'installazione dell'impianto di ossidazione anodica e degli impianti ausiliari all'interno di un fabbricato industriale esistente e agibile, essendo unicamente opportuno un suo marginale adattamento interno che comunque non richiede permesso di costruire.

Al pari delle "azioni di progetto", anche le (eventuali) "azioni di post-esercizio" non possono sicuramente produrre significativi effetti sulle componenti ambientali; la fase post-operativa (che di fatto si concretizzerebbe nello smantellamento delle strutture) può essere ragionevolmente trascurata dato che:

- le operazioni di "smantellamento" della linea galvanica e dell'impiantistica di servizio non possono produrre impatti significativi dato che, nel caso di specie, si ridurrebbero allo smontaggio ed alla vendita o comunque all'alienazione delle stesse;
- l'infrastruttura è costituita da un capannone industriale con annesso pertinenze realizzato in un'area compatibile (zona produttiva) nel rispetto degli standard urbanistici previsti, regolarmente concessionato ed agibile per una qualsiasi attività industriale;
- l'infrastruttura ha caratteristiche tecnico-dimensionali per "sopravvivere" all'attività in discussione, ossia per essere facilmente riconvertita ad altri usi produttivi, con ciò venendo meno la necessità (e/o la convenienza) del suo smantellamento (tale considerazione è senz'altro rafforzata dal fatto che la stessa infrastruttura è stata finora adibita ad altra attività industriale).

Non sono parimenti prevedibili, in un'eventuale fase di smantellamento, degli interventi di bonifica del sito, dato che l'impianto galvanico di CSP sarà installato all'interno di un "catino" monolitico rivestito con guaina in PVC per la raccolta di

eventuali spanti e colaticci che vengono sollevati ad una vasca di accumulo delle acque (acide o alcaline a seconda della necessità contingente) da avviare a smaltimento fuori sito. In definitiva è stata prevista ogni misura necessaria per evitare fenomeni di contaminazione in grado di interessare il sottosuolo e le acque sotterranee.

Cionondimeno, qualora si dovesse procedere ad una riconversione dell'area, si provvederà ad effettuare la "caratterizzazione" del sito per escludere o accertare la presenza di contaminazioni e, in quest'ultima evenienza, per individuare le necessarie ed opportune procedure di bonifica del sito in relazione alla destinazione d'uso dell'area. Si provvederà, in particolare, a verificare l'assenza di fenomeni di percolamento nell'area di sedime dell'impianto e dei sistemi di accumulo asserviti all'attività.

Nelle pagine seguenti vengono considerati e valutati i possibili impatti determinati dalle azioni di esercizio sulle componenti ambientali potenzialmente interessate.

2.1 Sistema Viario / Traffico e trasporti

Il sistema infrastrutturale del Comune di Agugliaro è costituito dalle seguenti arterie stradali principali:

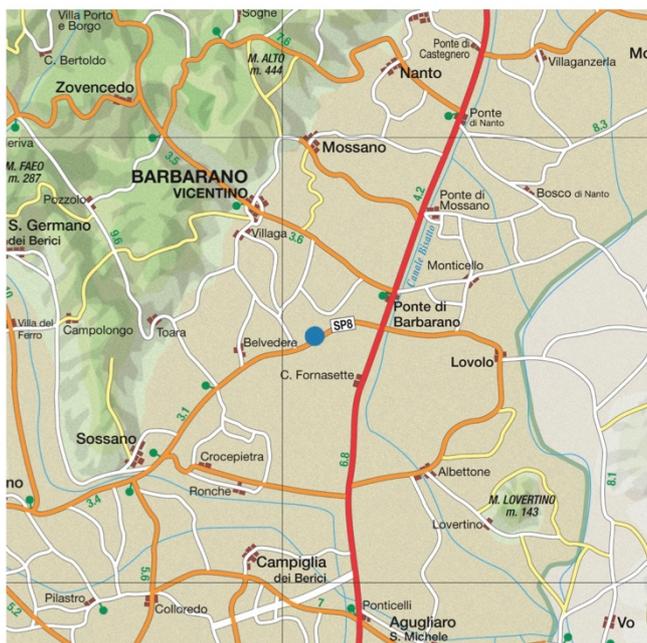
- S.P. 247 "*Riviera Berica*": l'ex strada statale Riviera Berica attraversa tutta la Bassa Pianura Vicentina, da Noventa Vicentina fino al Comune di Vicenza;
- S.P. 6 "*Campiglia*": questa strada si stacca dalla Riviera Berica e prosegue verso Campiglia dei Berici, a ovest di Agugliaro;
- S.P. 7 "*Liona*": la S.P. 7 si innesta sulla S.P. 247 in prossimità della rotatoria della Z.A.I. di Via Ponticelli e prosegue a est verso Vò, costeggiando il confine meridionale del centro abitato di Agugliaro;
- S.P. 113 "*Mediana*": la S.P. 113 parte dallo svincolo del casello autostradale della A31 ad Agugliaro e prosegue in direzione sud-ovest verso Orgiano;
- A31 "*Valdastico*": autostrada che attraversa la Provincia di Vicenza con direzione nord-sud, collegando Piovene Rocchette a Rovigo; il tratto a sud di Vicenza, la cosiddetta "*Valdastico sud*" è stata realizzata in tempi molto recenti, con gli ultimi tratti inaugurati nel 2015.

Ancorché non siano disponibili dati più recenti, i flussi veicolari rilevati in occasione dei monitoraggi del 2007 e del 2008 risultano sicuramente conservativi rispetto alla situazione attuale, in quanto attinenti ad un contesto antecedente la crisi economica che ha investito tutti i settori produttivi del Paese a partire dalla seconda metà del 2008, oggi non ancora del tutto superata; inoltre i dati di monitoraggio risultano precedenti al completamento dell'autostrada "Valdastico sud", che negli anni ha contribuito sensibilmente a sgravare parte del traffico insistente sulla parallela S.P. 247 "Riviera Berica".

Di seguito si riporta la scheda relativa alla sezione di monitoraggio in parola, con l'ubicazione planimetrica ed i risultati delle rilevazioni del traffico. In particolare, i parametri analizzati nell'ambito del progetto SIRSE sono i seguenti:

- Traffico Diurno Medio: somma dei veicoli transitati in entrambe le direzioni in periodo diurno (ore 7.00÷19.00) - valore medio relativo all'anno di riferimento.
- Traffico Giornaliero Medio: somma dei veicoli transitati in entrambe le direzioni durante il giorno (ore 0.00÷24.00) - valore medio relativo all'anno di riferimento.
- Flusso 30esima Ora: Stima del flusso orario di veicoli transitati che è stato superato o raggiunto durante tutto l'anno per 30 ore.
- Punte biorarie: Media dei valori di flusso registrati nelle giornate feriali rispettivamente tra le 7.00 e le 9.00 (punta bioraria del mattino) e tra le 17.00 e le 19.00 (punta bioraria della sera) - valori riferiti ai transiti in 120 minuti. Sono escluse dal calcolo le giornate dei mesi di luglio e agosto e del periodo natalizio.
- Classi di Velocità V10 e V50: rappresentano la velocità (espressa in km/h) superata rispettivamente dal 10% e dal 50% dei veicoli transitati.

SP 8 "Berico Euganea" a Barbarano (km 10+600)



Strada SP 8
Berico Euganea

Codice sezione xVISP008h0108
Progressiva chilometrica 10+600

Località Barbarano
Comune Barbarano Vicentino

Direzione A verso Ponte Barbarano
Direzione B verso Sossano

Limite di velocità 90 km/h
Larghezza carreggiata 6,00 m

Parametri	Anno									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	
Giornate di rilievo	-	7	4	4	20	20	13	14	23	
Traffico Diurno Medio										
<i>TDM_{feriale}</i>	-	5.253	4.946	5.046	5.432	5.487	5.713	5.606	5.905	
<i>TDM_{sabato}</i>	-	4.199	3.953	4.034	4.342	4.386	4.567	4.481	4.720	
<i>TDM_{festivo}</i>	-	2.990	2.815	2.873	3.092	3.124	3.252	3.191	3.361	
<i>TDM</i>	-	4.779	4.500	4.591	4.942	4.992	5.198	5.100	5.372	
Traffico Giornaliero Medio										
<i>TGM_{feriale}</i>	-	6.657	6.378	6.187	6.747	6.679	7.043	6.893	7.263	
<i>TGM_{sabato}</i>	-	6.100	5.844	5.669	6.181	6.120	6.453	6.315	6.654	
<i>TGM_{festivo}</i>	-	4.751	4.551	4.415	4.814	4.766	5.026	4.919	5.183	
<i>TGM</i>	-	6.305	6.041	5.860	6.390	6.326	6.671	6.529	6.879	
Flusso 30° Ora										
<i>Direzione A</i>	-	343	307	294	301	326	331	397	365	
<i>Direzione B</i>	-	299	292	276	321	329	339	323	335	
<i>Direzione A+B</i>	-	635	588	549	623	645	660	697	650	
Punta Bioraria 7.00 – 9.00										
<i>Direzione A</i>	-	442	436	444	451	478	503	492	499	
<i>Direzione B</i>	-	466	461	448	428	466	494	470	480	
<i>Direzione A+B</i>	-	908	897	892	879	944	997	962	979	
Punta Bioraria 17.00 – 19.00										
<i>Direzione A</i>	-	594	542	508	543	560	607	665	636	
<i>Direzione B</i>	-	542	539	508	557	566	638	590	609	
<i>Direzione A+B</i>	-	1.136	1.081	1.016	1.100	1.126	1.245	1.255	1.245	
Velocità										
<i>V10 (km/h)</i>	-	99	95	91	99	100	99	99	97	
<i>V50 (km/h)</i>	-	76	75	71	78	78	78	78	77	
Composizione veicolare										
<i>Autovetture</i>	-	76,90%	77,83%	78,54%	81,06%	79,08%	78,10%	78,03%	76,70%	
<i>Comm. leggeri</i>	-	11,85%	11,82%	11,39%	9,97%	11,58%	11,81%	11,10%	11,69%	
<i>Comm. pesanti</i>	-	11,25%	10,35%	10,07%	8,97%	9,34%	10,09%	10,87%	11,61%	

N.B.: i dati in corsivo sono stimati su un numero ridotto di giornate di rilievo

Dalla scheda SIRSE si rileva come, tra il 2001 e il 2008, il traffico diurno medio sia aumentato progressivamente di circa il 12%, fino a raggiungere un valore di circa 6'000 passaggi/giorno, con un'incidenza media del traffico commerciale pesante pari all'11% circa.

L'Allegato F - "Mobilità" del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza riporta i risultati di una modellazione del flusso veicolare equivalente e dei livelli di saturazione della rete viaria vicentina al 2006, eseguita mediante specifico software a partire dai dati sulla domanda di mobilità nella Provincia di Vicenza, dai dati di monitoraggio del traffico e dall'analisi della rete viaria esistente (**Figura 2**). L'output della modellizzazione evidenzia come i volumi di traffico nel Basso Vicentino risultino compatibili con l'infrastruttura stradale locale, con un livello di saturazione inferiore al 40% su tutte le strade afferenti al sito di progetto.

Si rileva inoltre come nell'Allegato F al P.T.C.P. sia stata eseguita anche un'analisi delle variazioni dei flussi veicolari futuri, per un possibile scenario al 2020, applicando dei coefficienti di incremento alle matrici di traffico calibrate al 2006. L'incremento della domanda di spostamento è stato desunto dai tassi di crescita stimati nel piano generale dei trasporti del 2000, facendo riferimento, a scopo cautelativo, allo scenario "tendenziale" stimando incrementi annui del 2% per i mezzi leggeri e del 3,1% per i mezzi pesanti. Inoltre, secondo le previsioni della modellizzazione, il completamento della Valdastico sud avrebbe comportato un alleggerimento del traffico a lunga percorrenza insistente sulla S.P. 247 "Riviera Berica", con una diminuzione del carico veicolare pari a circa il 30%.

Risulta pertanto evidente che, pur non disponendo di dati di monitoraggio più recenti, considerando i (cautelativi) dati del 2008, sulla viabilità locale del Basso Vicentino, ed in particolare sui tratti stradali afferenti al sito di progetto, non può sussistere alcuna plausibile criticità.

Il traffico pesante medio indotto dall'esercizio dell'attività in progetto è così determinato:

1 vettore/giorno per conferimento materiali da anodizzare	+
1 vettore/giorno per conferimento ausiliari di processo (<i>quando effettuato</i>)	+
1 vettore/giorno per conferimento rifiuti (<i>quando effettuato</i>)	+
1 vettore/giorno per l'allontanamento del prodotto finito	=
<hr/>	
4 vettori/giorno per conferimento e allontanamento merci	x
2 passaggi/vettore (ingresso e uscita)	=
<hr/>	
8 passaggi/giorno di mezzi pesanti	

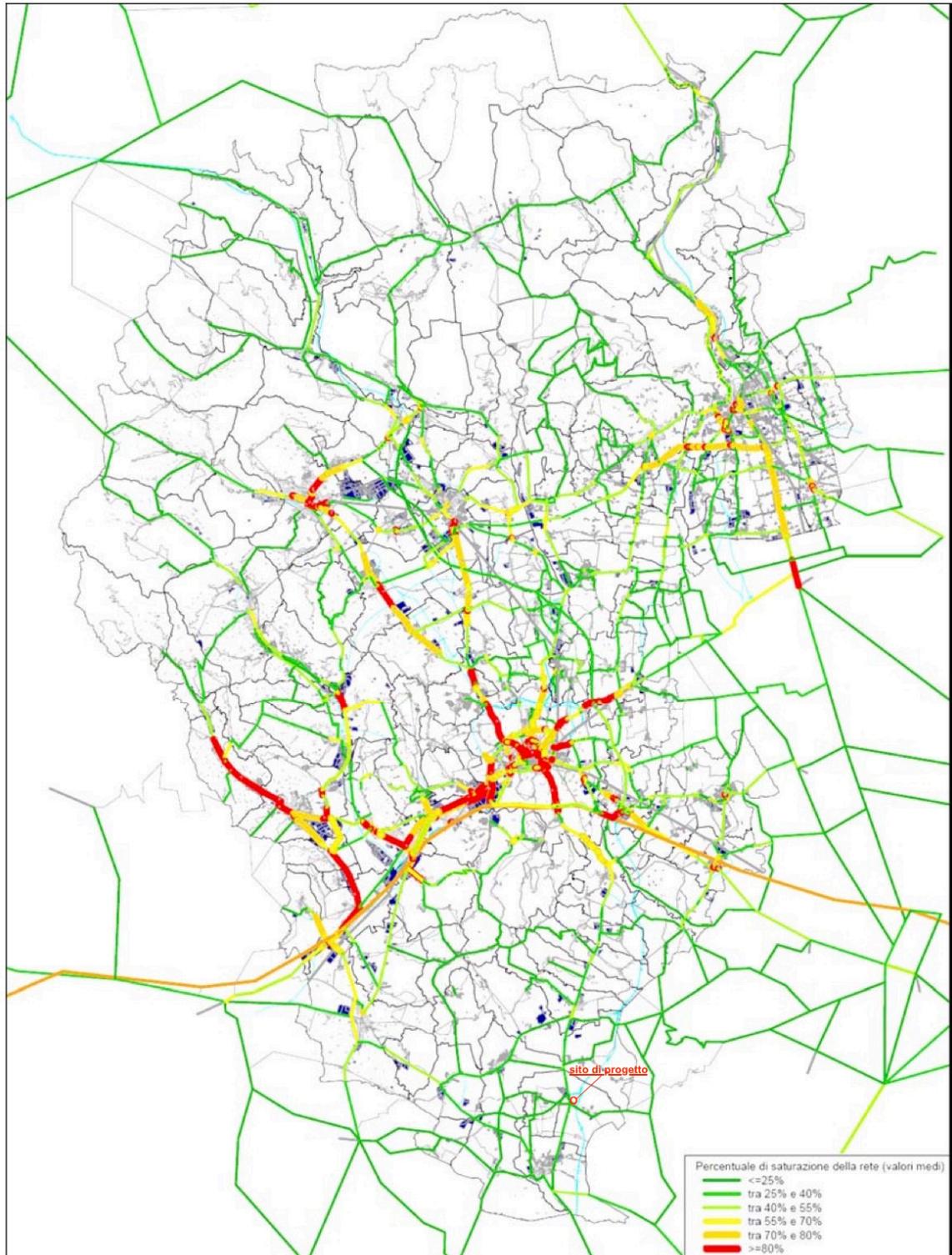


Figura 2: Allegato F al P.T.C.P. – Livello di Saturazione della rete viaria – Matrici di traffico stimate al 2006.

Al traffico pesante indotto dall'attività si dovrà soltanto aggiungere il traffico leggero degli autoveicoli delle maestranze considerando circa una decina di occupati.

Per quanto sopra rappresentato, il traffico complessivo indotto dall'esercizio della nuova attività in progetto, limitato alla sola fascia feriale diurna, non potrà ragionevolmente comportare alcun aggravio significativo dei volumi di traffico locali.

2.2 Atmosfera

La qualità dell'aria interagisce con altre componenti ambientali, come la salute pubblica, le attività socio-economiche e la vegetazione in quanto l'atmosfera è sede e veicolo di fenomeni di trasporto di sostanze inquinanti.

La Bassa Pianura Vicentina è contraddistinta da un clima relativamente mite nella maggior parte delle stagioni dell'anno rispetto alla media provinciale. Il Rapporto Ambientale della V.A.S. del Comune di Agugliaro prende a riferimento la serie storica dei dati meteorologici della stazione situata nel confinante Comune di Noventa Vicentina. Sulla base dei dati storici dal 1992 al 2005 si evidenzia come le temperature medie annuali varino da circa 8 °C nel periodo freddo a circa 20 °C nel periodo caldo, con i rispettivi picchi localizzati nei mesi di gennaio ed agosto. I venti sono abbastanza deboli, con velocità che raramente superano un metro al secondo, e soffiano prevalentemente da nord con delle eccezioni nei mesi primaverili durante i quali possono soffiare da est.

A.R.P.A.V. elabora rapporti annuali sull'andamento delle precipitazioni e della temperatura nella Regione Veneto, che vengono regolarmente pubblicati sul suo sito web. Sulla base di questi rapporti si evidenzia come, negli ultimi dieci anni, le precipitazioni più intense si siano concentrate negli anni 2008, 2010, 2013 e 2014, risultando superiori alla media ventennale di oltre il 25% (**figura 3**). In particolare, l'anno 2014 è risultato il più piovoso, con un apporto meteorico sul territorio regionale superiore alla media di oltre il 50%. Considerando le osservazioni pluviometriche effettuate dall'ex Ufficio Idrografico, relative all'arco temporale che parte dal 1950, si rileva che, mediamente, le precipitazioni del 2014 sul Veneto sono risultate le più elevate in assoluto. Diversa è stata la situazione del 2015, che si è contraddistinto come l'anno meno piovoso in Veneto dal 1993 al 2016, con un apporto meteorico annuale regionale inferiore alla media del 27%. Per quanto riguarda il 2016 invece la precipitazione cumulata annuale è stata nella norma, con un valore molto prossimo alla media

ventennale, pur derivando da una distribuzione mensile e spaziale abbastanza irregolare, con picchi di piovosità nei mesi di febbraio, maggio e giugno e con periodi di secca in gennaio, aprile, luglio, settembre e dicembre (**figura 4**). Con riferimento al Comune di Agugliaro si rileva una precipitazione annua totale compresa tra i 1000 e 1200 mm, in linea con la media locale (**figura 5**).

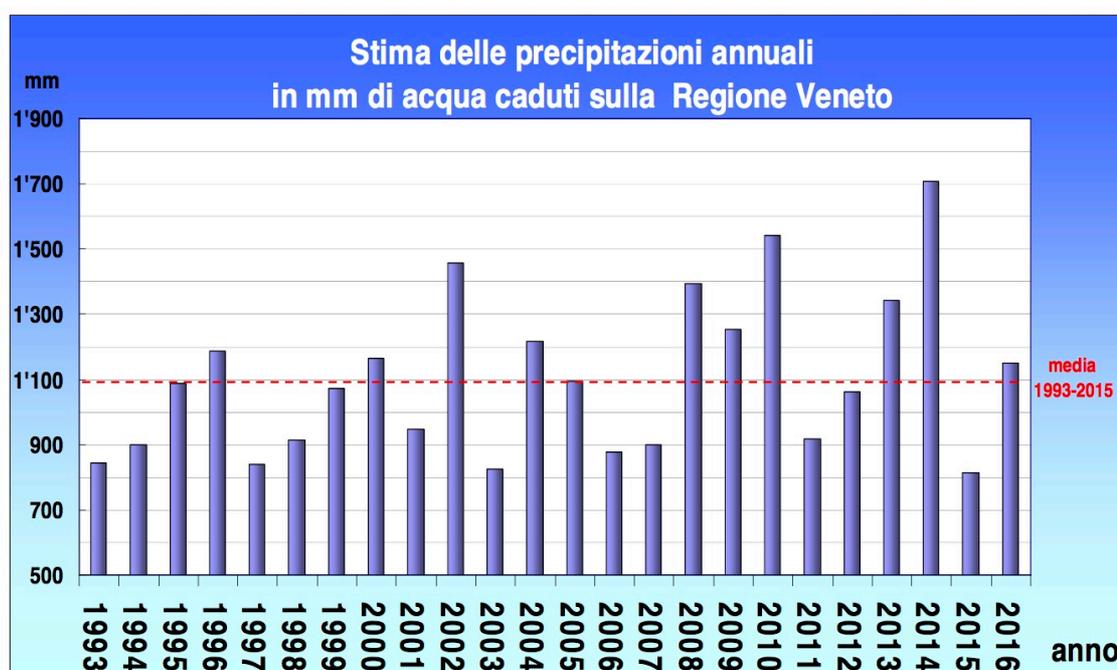


Figura 3: Stima precipitazioni annuali sulla Regione Veneto (Rapporto ARPAV - 2016).

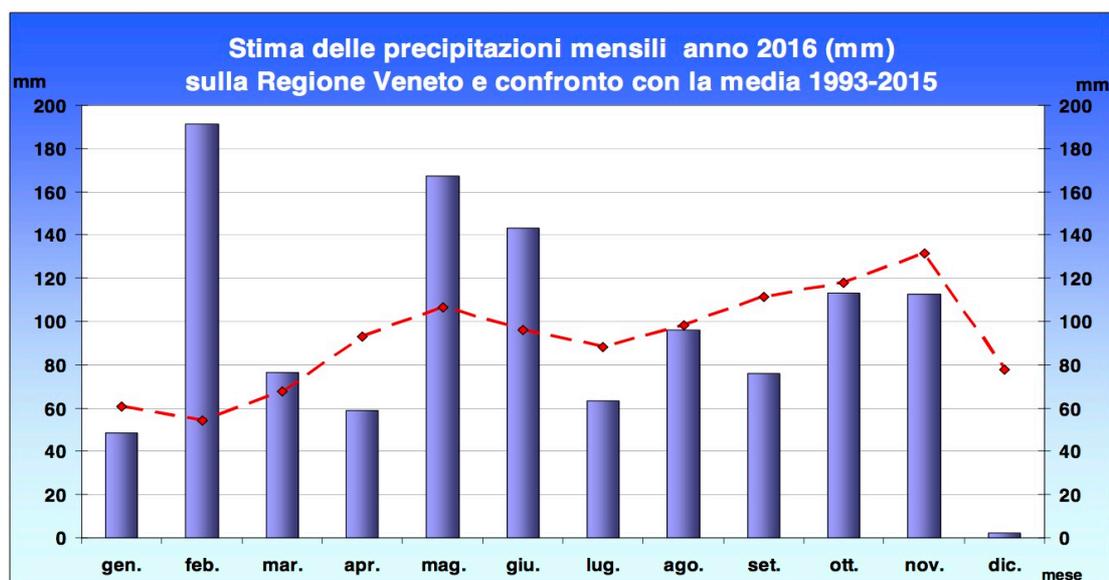


Figura 4: Andamento stagionale delle precipitazioni nel 2016 sulla Regione Veneto (Rapporto ARPAV - 2016).

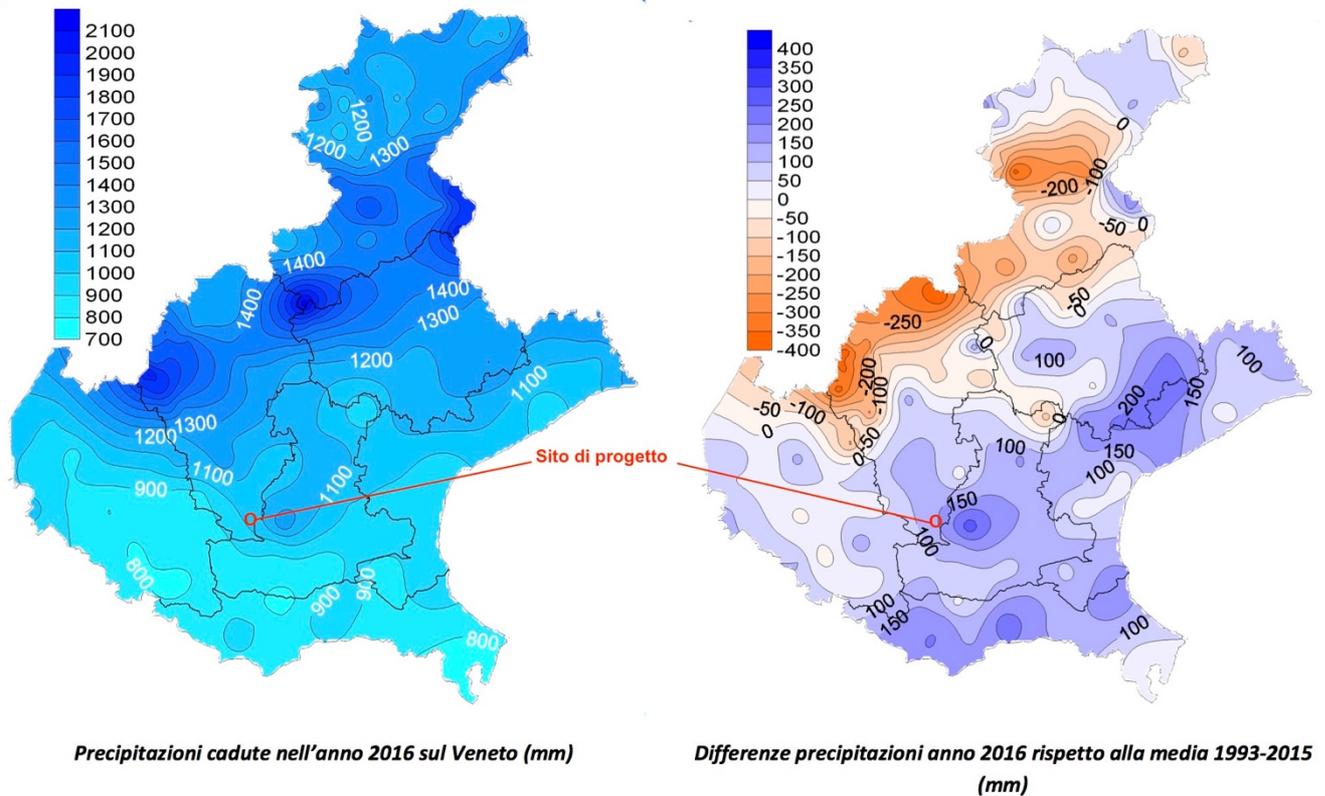


Figura 5: Precipitazioni cadute sulla Regione Veneto nel 2016 (Rapporto ARPAV - 2016).

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, la stazione meteorologica A.R.P.A.V. più vicina è collocata ad Este, tuttavia si evidenzia come nel 2015 A.R.P.A.V. abbia condotto una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria in Comune di Pojana Maggiore. Pojana Maggiore dista circa 8 km da Agugliaro, quindi i risultati della campagna 2015 risultano maggiormente rappresentativi per l'area in esame.

La campagna di monitoraggio del 2015 è stata condotta in due sessioni (per la caratterizzazione del semestre invernale e del semestre estivo) mediante stazione mobile dotata di analizzatori in continuo per il campionamento e la misura degli inquinanti chimici individuati dalla normativa vigente sull'inquinamento atmosferico (D.Lgs. N. 155/2010) e segnatamente: monossido di carbonio (CO), ossidi di azoto (NO_x), biossido di zolfo (SO₂), ozono (O₃), polveri sottili (PM₁₀), benzene (C₆H₆) e IPA.

I risultati del monitoraggio hanno rilevato il rispetto dei limiti previsti per i parametri CO, NO_x, SO₂ e benzene.

Per quanto riguarda la concentrazione di ozono (O_3), durante il periodo di misura non sono mai stati superati i limiti previsti dalla normativa, quantunque si sia riscontrato, in n. 6 giornate del periodo estivo, il superamento del valore obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana (**figura 6**). Il rapporto A.R.P.A.V. evidenzia come tale superamento sia stato registrato nelle medesime giornate anche nella stazione di monitoraggio di Vicenza.

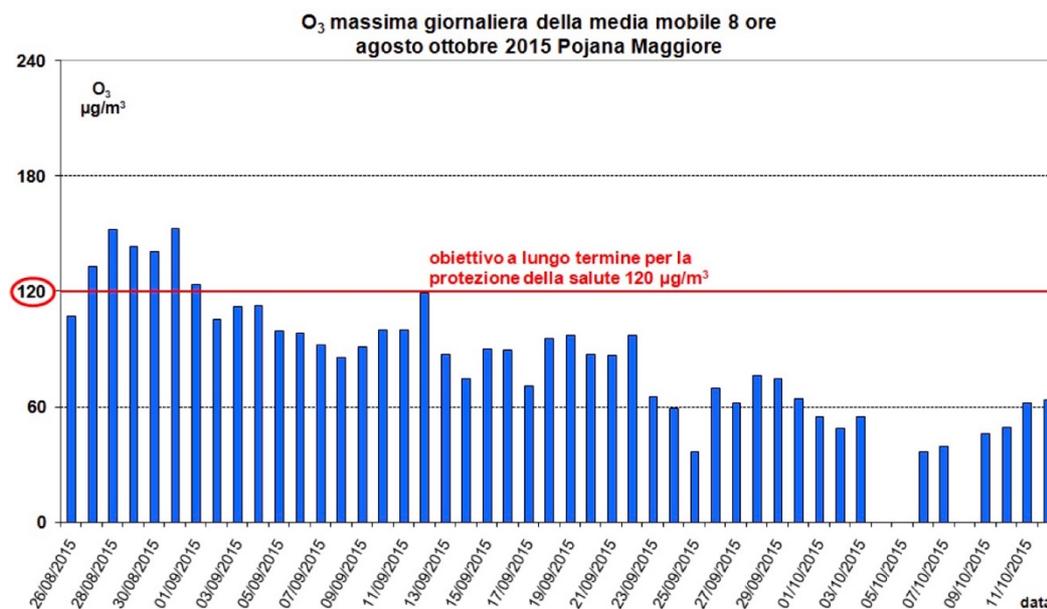


Figura 6: Concentrazione massima giornaliera di ozono in Comune di Pojana Maggiore nei mesi agosto-ottobre 2015 (Rapporto ARPAV - 2015).

Per quanto riguarda le polveri sottili (PM_{10}) invece si riscontra il superamento del limite massimo giornaliero per la protezione della salute umana in n. 16 giornate del periodo invernale (**figura 7**). Le maggiori cause della diffusione atmosferica di polveri sottili sono il traffico veicolare e il riscaldamento domestico, che raggiunge il suo picco proprio nei mesi invernali. Peraltro sia il Comune di Pojana Maggiore sia quello di Agugliaro risultano classificati ai sensi del D.P.R. n. 412/93 e ss.mm.ii. come “zone climatiche E”, per le quali è previsto un elevato fabbisogno energetico per il mantenimento di un clima domestico confortevole.

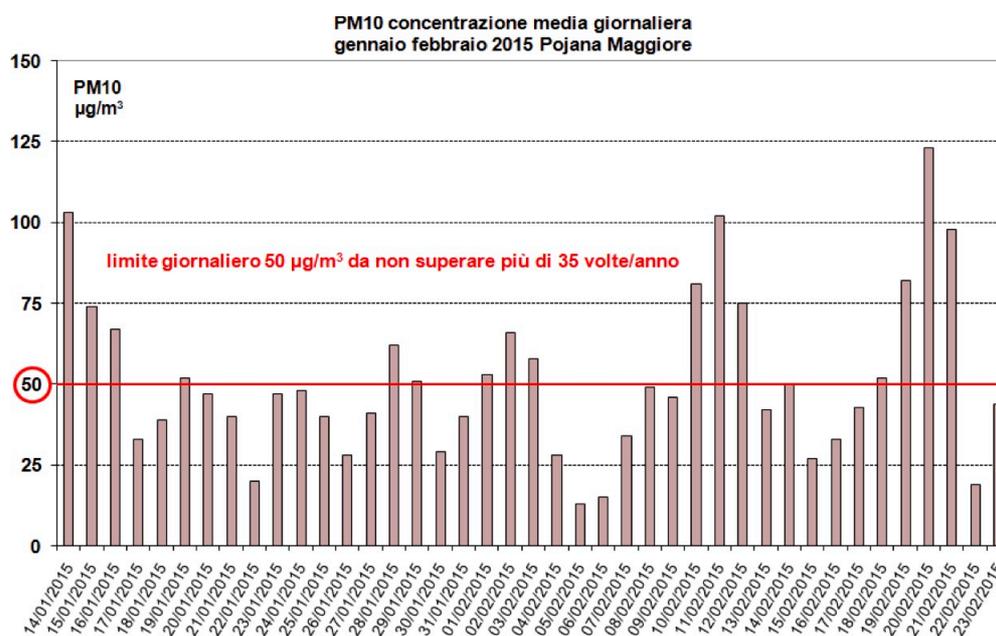


Figura 7: Concentrazione media giornaliera di polveri sottili (PM₁₀) in Comune di Pojana Maggiore nei mesi gennaio-febbraio 2015 (Rapporto ARPAV - 2015).

Per la stima e per la quantificazione degli IPA (Idrocarburi Policiclici Aromatici) dispersi in atmosfera, viene di norma indagato il parametro *benzo(a)pirene*, in quanto è verificato che il rapporto tra questo inquinante e gli altri IPA è generalmente costante nell'aria. La formazione di *benzo(a)pirene* avviene nel corso di combustioni incomplete di combustibili fossili, legname, rifiuti e prodotti organici in genere. Il *benzo(a)pirene* è presente anche nel fumo di sigaretta e nei gas di scarico dei motori diesel. Le concentrazioni più elevate di *benzo(a)pirene* si registrano durante il periodo invernale, a causa delle condizioni meteorologiche più sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti e al maggiore utilizzo degli impianti di riscaldamento domestico a legna.

Gli esiti del monitoraggio condotto da A.R.P.A.V. a Pojana Maggiore hanno evidenziato una concentrazione media di *benzo(a)pirene* superiore al valore obiettivo della media annuale (1,3 ng/m³ contro un limite di 1,0 ng/m³). Le concentrazioni più elevate di questo inquinante si possono cogliere tra i primi di novembre e la fine di febbraio. La media del periodo invernale (2,7 ng/m³), misurata a Pojana Maggiore è di poco inferiore a quella misurata nello stesso periodo presso la stazione di Santa Giustina in Colle (2,9 ng/m³), dove storicamente viene superato il valore obiettivo come media annuale.

Nel loro complesso, i risultati della campagna di monitoraggio A.R.P.A.V. del 2015 a Pojana Maggiore descrivono una situazione generalmente positiva della qualità dell'aria locale, con le uniche criticità riscontrate in merito a PM_{10} e *benzo(a)pirene* che riguardano prevalentemente il periodo invernale e sono causate soprattutto dal riscaldamento domestico e dal traffico veicolare.

Con riferimento al progetto in discussione, le emissioni prodotte dall'attività proposta deriveranno sostanzialmente da:

- pretrattamenti meccanici di pulitura/lucidatura pezzi (*polveri*),
- bagni di trattamento (*aerosol*),
- generatore di calore e gruppi di cogenerazione (*ossidi di azoto*).

I pretrattamenti meccanici sono operazioni preliminari che hanno lo scopo di eliminare eventuali imperfezioni fisiche superficiali e di conferire ai manufatti l'aspetto di finitura richiesto dal Cliente. Nell'impianto in progetto si prevede di utilizzare un impianto di lucidatura robotizzato a tavola rotante dotato di n°7 unità di lavoro (spazzole), completamente compartimentato. Le bocchette aspiranti localizzate sulle unità di lavoro saranno collettate ad un filtro a maniche con proprio camino di emissione in atmosfera. Il filtro previsto è del tipo "pulse-jet", autopulente con aria compressa, ad elevata efficienza, che garantisce una concentrazione residua di polveri (nel flusso d'aria filtrato ed emesso all'atmosfera) tale da non comportare alcuna incidenza significativa sulla qualità dell'aria dell'ambiente circostante.

Le emissioni della linea di trattamento (ossidazione anodica) sono determinate dalla necessità di mantenere adeguati standard qualitativi dell'ambiente di lavoro. Poiché le vasche di trattamento contengono prevalentemente bagni caldi, alla loro superficie possono liberarsi aerosol alcalini e aerosol acidi. Per questo motivo si prevede l'installazione di apposite cappe aspiranti a flusso tangenziale a bordo vasca collegate a sistemi di aspirazione e abbattimento. Per consentire un'agevole regolazione dei flussi d'aria aspirati e garantire la massima flessibilità di esercizio sono previsti tre circuiti di aspirazione indipendenti ciascuno afferente ad un proprio abbattitore (scrubber a umido), con proprio ventilatore e proprio camino di emissione. Le emissioni in atmosfera sono caratterizzate da una concentrazione residua di ossidi di zolfo tale da non poter comportare alcuna significativa variazione della qualità dell'aria dell'ambiente circostante, né la potenziale ricaduta di sostanze inquinanti per il suolo e le acque superficiali.

L'impianto in progetto comprende diversi segmenti di processo costituiti da bagni caldi, per il cui mantenimento si utilizzerà vapore prodotto da un generatore di calore a gas metano (oltreché dall'impianto di cogenerazione). L'esercizio dell'impianto di anodizzazione richiede inoltre un elevato impegno di potenza elettrica, pari a circa 1,5 MW a pieno regime. Per questo motivo si è reso opportuno prevedere una fonte energetica di supporto tramite generatori elettrici a motore endotermico, preferibile al potenziamento dell'importazione di energia dalla rete in ragione della possibilità di ricorrere al moderno sistema di "trigenerazione" che offre la massima efficienza energetica. Nello specifico, dato che l'impianto in progetto abbisogna di energia termica per il riscaldamento delle vasche di trattamento (comunque fornita dal generatore di calore pure previsto) è risultato ottimale prevedere il ricorso ad un sistema in grado di produrre oltreché l'energia elettrica, anche un vettore termico da sfruttare per il mantenimento in temperatura dei bagni. In ogni caso, l'efficientamento energetico è in generale sempre auspicabile sotto il profilo ambientale, per la riduzione dei gas serra correlati alla produzione/consumo di energia elettrica.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera prodotte dai generatori in parola, si evidenzia come, essendo alimentati a metano, non possono comportare la formazione di particolato secondario aerodisperso (polveri sottili), a differenza di altri combustibili fossili. L'unico inquinante atmosferico associato al funzionamento dei generatori è rappresentato dagli ossidi di azoto (NO_x), inquinanti secondari che si formano per la reazione ad alta temperatura tra l'ossigeno e l'azoto presenti nell'aria. Per limitare al minimo le emissioni di NO_x (significative nei motori turbocompressi) è stata prevista l'adozione di un sistema di abbattimento SCR (*Selective Catalyst Reduction*), con il quale si raggiungono elevate efficienze di conversione degli ossidi di azoto (finanche superiori al 90%), seppure nell'area in esame non si rilevino particolari criticità in merito alla presenza di NO_x , come evidenziato dai risultati della campagna di monitoraggio condotta da A.R.P.A.V. nel 2015 a Pojana Maggiore.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, poiché il progetto prevede l'apertura di camini, quantunque con emissioni in atmosfera poco rilevanti, si ritiene di poter considerare come *lieve* l'impatto determinato dall'esercizio dell'attività in progetto sulla componente ambientale "atmosfera".

2.3 Suolo - sottosuolo - acque sotterranee

Il territorio comunale di Agugliaro si colloca tra i Colli Berici e i Colli Euganei ed è caratterizzato dall'assenza di rilievi, trattandosi sostanzialmente di un'area pianeggiante appartenente alla Bassa Pianura Vicentina.

La composizione del suolo della Pianura Veneta è di origine fluvioglaciale, dovuta ai depositi alluvionali nei bacini dei fiumi Bacchiglione, Brenta e Piave. Dal punto di vista sismo-tettonico il Comune di Agugliaro rientra nell'area di svincolo scledense caratterizzata da una struttura d'importanza regionale quale la linea Schio - Vicenza. La sismicità storica nell'area di Padova e soprattutto nelle vicinanze di Vicenza è piuttosto elevata, ma non trova riscontro con la debole sismicità attuale, tanto che il territorio comunale di Agugliaro risulta correntemente classificato come "zona sismica 4" (rischio sismico basso) ai sensi dell'O.P.C.M. 3274/2003.

Il Rapporto Ambientale della V.A.S. del Comune di Agugliaro mette in risalto come il territorio comunale sia costituito da un sottosuolo poco eterogeneo in senso areale, dove le litologie presenti variano dalle sabbie alle argille limose. Si ha una divisione prevalentemente in tre settori:

- un settore meridionale a granulometria essenzialmente grossolana (sabbie),
- un settore centrale ed occidentale a granulometria fine (argille limose),
- un settore orientale a granulometria mista con passaggio dalle sabbie alle argille limose attraverso termini intermedi.

Le zone topograficamente più elevate sono situate nel settore ovest del territorio comunale e a nord, in correlazione con la presenza di depositi prevalentemente sabbiosi. Le depressioni topografiche principali si ritrovano invece prevalentemente nella zona centro - orientale del territorio comunale e sono caratterizzate da aree piuttosto ristrette, fatta eccezione per quella più orientale. In corrispondenza di tali depressioni è possibile il ristagno delle acque meteoriche soprattutto laddove sono presenti litotipi a granulometria fine (limi argillosi-argille). Il deflusso delle acque meteoriche, in questo caso, è garantito dagli scoli vicini che svolgono quindi la funzione di drenaggio.

La Bassa Pianura Vicentina, estendendosi molto più a sud della fascia delle risorgive, è sede di un sistema acquifero multistrato, costituito da una falda libera più superficiale (falda freatica) e da una falda in pressione più profonda

(falda artesianiana). La falda artesianiana, più profonda, risulta delimitata e confinata da strutture litologiche impermeabili, di norma rocciose, che limitano lo scambio con le acque sotterranee più superficiali. Questa separazione fisica tra la falda artesianiana e la falda freatica offre un elevato grado di protezione nei confronti della qualità dell'acqua sotterranea profonda; per questa ragione la risorsa idrica destinata al consumo umano viene sempre preferibilmente prelevata dalla falda artesianiana.

Data la struttura multistrato della rete idrografica sotterranea nella Bassa Pianura Vicentina, eventuali fragilità relative alle acque sotterranee possono riguardare esclusivamente la falda freatica, che nel Comune di Agugliaro si trova peraltro a debole profondità, variabile tra 1 e 3 m dal piano campagna. L'alimentazione di tale corpo idrogeologico è da ricondursi all'infiltrazione efficace delle precipitazioni ed alla dispersione esercitata dai corsi d'acqua superficiali (Liona e Frassenella). L'andamento generale della falda ha direzione da NNO verso SSE con un gradiente idraulico medio compreso tra l'1 e il 2 per mille.

Per quanto attiene la qualità delle acque sotterranee si fa riferimento al rapporto tecnico di A.R.P.A.V. sullo stato delle acque sotterranee del Veneto del 2016.

Dai risultati del monitoraggio di A.R.P.A.V., riassunti in **figura 8**, non si rilevano particolari criticità in merito allo stato qualitativo delle acque sotterranee nell'intorno del sito di progetto, se non per i composti organici alogenati, il cui superamento dei limiti legge è stato accertato in corrispondenza del punto di monitoraggio della falda freatica di Villa Estense (PD), a circa 20 km a sud-est di Agugliaro.

L'impianto di ossidazione anodica in progetto sarà installato interamente all'interno di un involucro edilizio esistente e tutti i settori operativi della linea galvanica saranno presidiati da un "catino" monolitico rivestito con guaina in PVC per la raccolta di eventuali spanti e colaticci, che vengono accumulati in apposita vasca e successivamente avviati a smaltimento fuori sito. I serbatoi fissi di stoccaggio saranno tutti a doppio contenitore con indicatore di livello mentre i contenitori mobili (fusti/cisternette) saranno tutti presidiati da bacino di contenimento. L'impianto in progetto non produrrà alcuno scarico produttivo: tutti i reflui produttivi verranno infatti stoccati e alienati a rifiuto presso Terzi, mediante autocisterne. Si evidenzia infine come nel processo di ossidazione anodica in progetto non si impiegheranno materie prime e ausiliari di processo classificati come "pericolosi per l'ambiente".

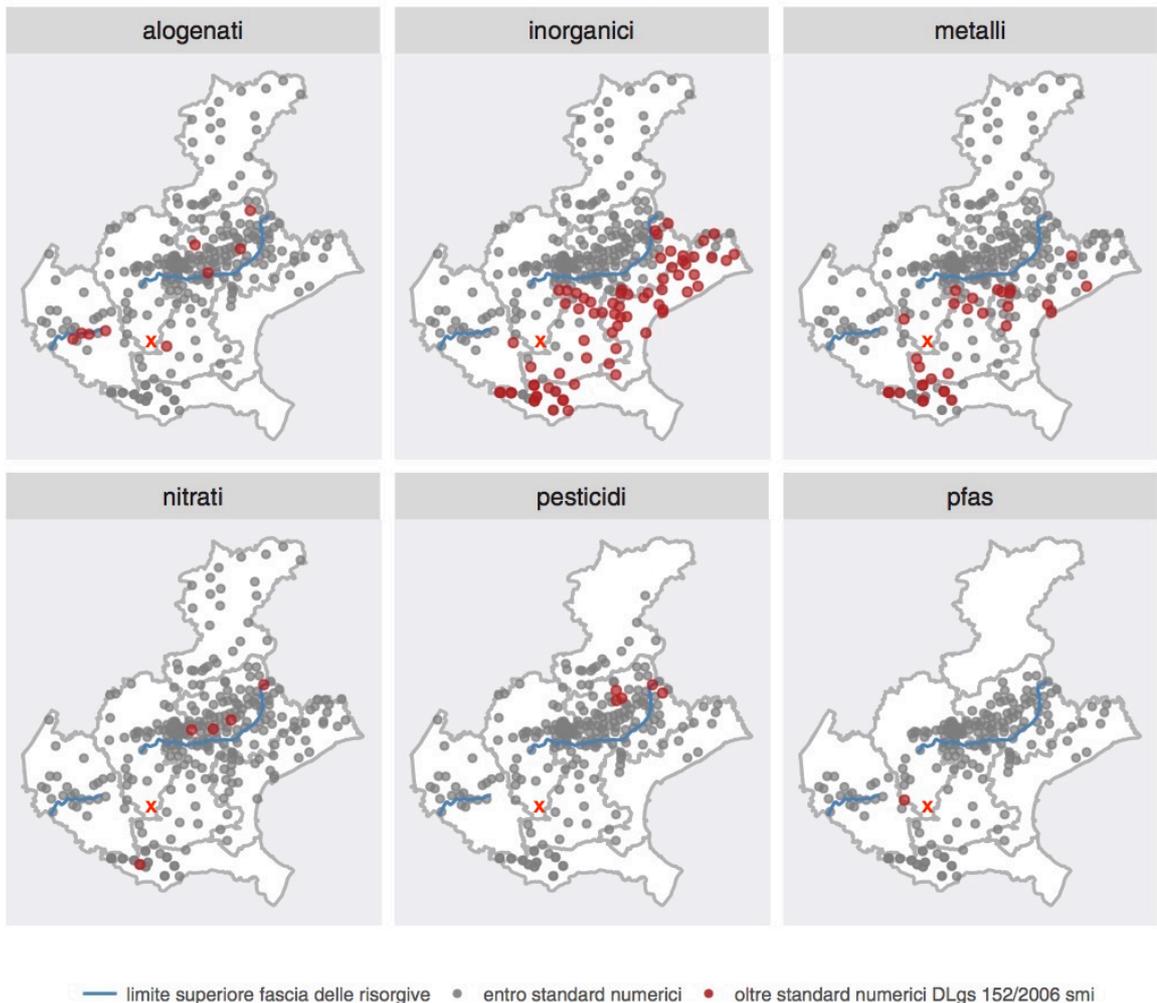


Figura 8: Superamenti degli standard numerici previsti per le acque sotterranee dal D.Lgs. N. 152/2006 per gruppo di inquinanti (Fonte ARPAV 2016). Il sito di progetto è indicato con una croce.

Per quanto sopra rappresentato, si ritiene di poter considerare trascurabile qualsiasi impatto sulla componente ambientale “suolo - sottosuolo - acque sotterranee” determinato dall’esercizio dell’impianto in progetto.

2.4 Acque superficiali

Il territorio comunale è attraversato da numerosi corsi d'acqua, il principale dei quali è lo Scolo Liona che scorre con direzione ovest - est lungo il margine nord del Comune di Agugliaro, lambendo Via Ponticelli.

Tra gli altri corsi d'acqua di interesse si rilevano gli scoli Frassenella e Veron che attraversano con direzione nord - sud la porzione occidentale del territorio comunale, con deflusso pressoché parallelo alla S.P. 247 "Riviera Berica". Nella porzione orientale del territorio comunale, il Liona, si immette nei canali Bisatto e Bandizza, che marcano il confine con i comuni limitrofi. Sempre ad est del capoluogo, proveniente da nord, si trova il condotto Fracanzan che prosegue il suo corso verso sud.

Per quanto riguarda lo stato qualitativo delle acque superficiali, ci si riferisce ai contenuti del Rapporto Ambientale di A.R.P.A.V. sullo *"Stato delle acque superficiali del Veneto - Anno 2016"*, con particolare riferimento ai corsi d'acqua appartenenti al bacino idrografico del Fiume Bacchiglione, nel quale rientra lo Scolo Liona.



Figura 9: Reticolo idrografico dell'area circostante il sito di progetto

[fonte: Geoportale Nazionale, 2018]

Per la valutazione della qualità ecologica dei corsi d'acqua, A.R.P.A.V. fa uso del descrittore "LIMeco" (*Livello di Inquinamento dai Macrodescriptors per lo stato ecologico*), un indice triennale introdotto dal D.M. N. 260 del 08/11/2010 nel quale vengono integrati i parametri di ossigeno disciolto, azoto ammoniacale, azoto nitrico e fosforo totale.

Onde mantenere la continuità con le informazioni diversamente elaborate in passato, anche dopo il 2010, A.R.P.A.V. ha deciso di mantenere pure la classificazione delle acque secondo l'indicatore previgente (D.Lgs. N. 152/1999, ora abrogato), ossia il "LIM" (*Livello di Inquinamento da Macrodescriptors*), che comprendeva anche i parametri BOD₅, COD ed *Escherichia coli*. Entrambi gli indicatori verificano la concentrazione di ciascun parametro sulla base di 5 intervalli di concentrazione, cui vengono attribuiti dei punteggi che concorrono a determinare il livello di inquinamento secondo una scala crescente da 1 a 5; il livello 1 indica un basso livello di inquinamento mentre il livello 5 indica un alto livello di inquinamento.

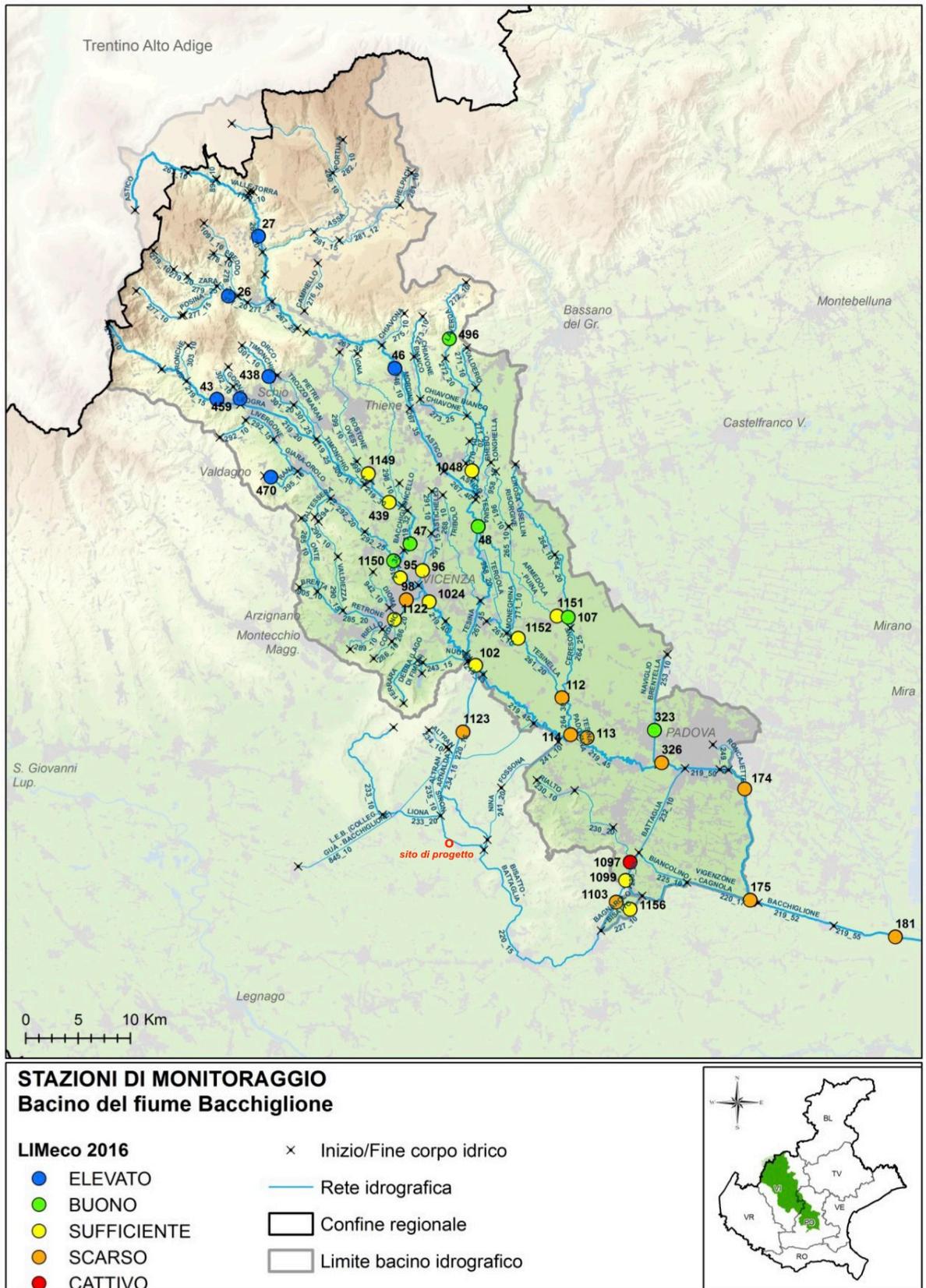


Figura 10: Mappa dei punti di monitoraggio sui corsi d'acqua nel bacino del fiume Bacchiglione con rappresentazione dello stato qualitativo del 2016 secondo l'indice LIMeco [fonte: Rapporto tecnico sullo stato delle acque superficiali del Veneto, ARPAV 2016].

Con riferimento al più recente rapporto A.R.P.A.V. sullo stato delle acque superficiali del Veneto, relativo al monitoraggio 2016, si ritengono rappresentative (del reticolo idrografico del territorio in esame) le stazioni n. 1123 e 1103, entrambe relative al canale Bisatto, rispettivamente a monte e a valle della confluenza con lo Scolo Liona.

Gli esiti del monitoraggio evidenziano uno standard “scarso” (livello 4) della qualità delle acque superficiali sia a monte, sia a valle dell’area in esame (**tabella 1**). Si evidenziano in particolare superamenti degli standard della qualità dell’acqua per i parametri azoto ammoniacale e nitrico, che risultano più evidenti soprattutto nel tratto a monte (stazione 1123).

Tabella 1: Classificazione LIMeco 2016: bacino del fiume Bacchiglione [fonte: ARPAV, 2016].

Prov	Staz	Cod.CI	Corpo idrico ⁶	Periodo	Numero campioni	Azoto ammoniacale (conc media mg/L)	Azoto ammoniacale (punteggio medio)	Azoto nitrico (conc media mg/L)	Azoto nitrico (punteggio medio)	Fosforo (conc media ug/L)	Fosforo (punteggio medio)	100-O_perc_SAT (media)	100-O_perc_sat (punteggio medio)	Punteggio Sito	LIMeco
VI	43	219_15	TORRENTE LEOGRA	2016	4	0,04	0,50	1,1	0,40	15	1,00	2	1,00	0,73	Elevato
VI	459	302_15	TORRENTE GOGNA	2016	4	0,04	0,50	1,5	0,40	15	1,00	2	1,00	0,72	Elevato
VI	438	301_10	TORRENTE TIMONCHIO	2016	4	0,04	0,50	1,4	0,40	15	1,00	2	1,00	0,72	Elevato
VI	1149	299_15	TORRENTE ROSTONE OVEST	2016	4	0,09	0,34	3,1	0,20	275	0,28	2	1,00	0,45	Sufficiente
VI	439	219_30	TORRENTE TIMONCHIO	2016	2	0,76	0,06	2,4	0,20	85	0,50	4	1,00	0,44	Sufficiente
VI	47	219_32	FIUME BACCHIGLIONE	2016	4	0,07	0,41	3,9	0,10	46	0,81	8	0,75	0,52	Buono
VI	470	295_10	TORRENTE RANA	2016	4	0,05	0,44	1,2	0,40	15	1,00	6	1,00	0,72	Elevato
VI	1150	292_25	TORRENTE GIARA - OROLO	2016	4	0,04	0,50	2,5	0,20	15	1,00	8	0,88	0,64	Buono
VI	95	219_35	FIUME BACCHIGLIONE	2016	4	0,09	0,34	4,7	0,10	33	0,75	7	0,75	0,48	Sufficiente
VI	96	291_15	FIUME ASTICHELLO	2016	4	0,11	0,25	3,3	0,10	35	0,75	11	0,75	0,47	Sufficiente
VI	1122	942_15	ROGGIA DIOMA	2016	4	0,36	0,09	2,7	0,20	44	0,81	19	0,56	0,41	Sufficiente
VI	98	285_20	FIUME RETRONE	2016	4	0,83	0,00	3,8	0,10	116	0,50	34	0,22	0,20	Scarso
VI	1024	219_40	FIUME BACCHIGLIONE	2016	4	0,19	0,19	4,4	0,10	56	0,63	15	0,44	0,34	Sufficiente
VI	27	267_20	TORRENTE ASTICO	2016	4	0,04	0,50	1,2	0,40	15	1,00	4	1,00	0,73	Elevato
VI	26	277_20	TORRENTE POSINA	2016	4	0,04	0,50	1	0,40	15	1,00	2	1,00	0,73	Elevato
VI	46	267_30	TORRENTE ASTICO	2016	4	0,04	0,50	1,3	0,40	15	1,00	8	0,88	0,70	Elevato
VI	496	272_10	TORRENTE LAVERDA	2016	3	0,17	0,21	1,4	0,40	15	1,00	8	0,83	0,61	Buono
VI	1048	272_20	FIUME TESINA	2016	3	0,04	0,50	2,8	0,20	203	0,29	4	1,00	0,49	Sufficiente
VI	48	267_45	FIUME TESINA	2016	4	0,06	0,44	2,5	0,20	61	0,81	6	1,00	0,61	Buono
VI	102	219_43	FIUME BACCHIGLIONE	2016	4	0,25	0,13	3,8	0,10	69	0,56	17	0,50	0,33	Sufficiente
VI	107	264_20	FIUME CERESONE	2016	4	0,06	0,44	1,5	0,30	51	0,81	11	0,81	0,58	Buono
VI	1151	265_10	ROGGIA PUINA	2016	4	0,2	0,13	2,3	0,20	61	0,81	11	0,75	0,48	Sufficiente
VI	1152	261_10	ROGGIA TESINELLA	2016	4	0,23	0,16	2,9	0,20	65	0,69	17	0,44	0,36	Sufficiente
PD	112	261_20	ROGGIA TESINELLA	2016	4	0,33	0,06	3	0,10	295	0,13	19	0,38	0,17	Scarso
PD	114	264_30	FOSSA TESINA PADOVANA	2016	4	0,24	0,19	2,3	0,30	359	0,16	18	0,50	0,27	Scarso
PD	113	219_45	FIUME BACCHIGLIONE	2016	4	0,19	0,13	3,4	0,10	204	0,22	19	0,38	0,21	Scarso
PD	323	253_10	NAVIGLIO BRENTELLA	2016	4	0,07	0,34	1,3	0,30	119	0,53	8	0,88	0,52	Buono
PD	326	219_50	FIUME BACCHIGLIONE	2016	4	0,15	0,16	2,3	0,20	107	0,38	16	0,50	0,31	Scarso
PD	174	219_52	FIUME BACCHIGLIONE	2016	12	0,62	0,01	2,3	0,20	204	0,19	18	0,48	0,22	Scarso
VI	1123	220_15	CANALE BISATTO	2016	4	0,32	0,16	3,3	0,20	93	0,59	27	0,25	0,29	Scarso
PD	1103	220_15	CANALE BISATTO	2016	4	0,16	0,22	2,4	0,20	135	0,25	20	0,56	0,31	Scarso
PD	1099	232_10	CANALE BATTAGLIA	2016	4	0,11	0,19	2,2	0,30	97	0,38	15	0,69	0,38	Sufficiente
PD	1097	230_25	SCOLO RIALTO	2016	4	1,09	0,00	2	0,30	316	0,13	37	0,22	0,15	Cattivo
PD	1156	227_10	CANALE BAGNAROLO	2016	4	0,1	0,44	2,1	0,30	202	0,19	12	0,75	0,41	Sufficiente

Migliore appare invece la situazione se la si analizza con riferimento all'indice LIM (**tabella 2**), che evidenzia uno stato qualitativo dei corsi d'acqua superficiali dell'area in esame "sufficiente" (livello 3), con criticità rilevate solo per i parametri di ossigeno disciolto ed *E. coli*.

Tabella 2: Classificazione LIM 2016: bacino del fiume Bacchiglione [fonte: ARPAV, 2016].

Provincia	Sito	Corso d'acqua	75° Azoto Ammoniacale mg/l	punti N-NH4	75° percentile Azoto Nitrico (N) mg/l	punti N-NO3	75° percentile Fosforo totale (P) mg/l	punti P	75° percentile BOD5 a 20 °C mg/l	punti BOD5	75° percentile COD mg/l	punti COD	75° percentile Ossigeno disc % sat O2 (100-OD%)	punti % sat O2	75° percentile Escherichia coli UFC/100 ml	punti E coli	SOMME (LIM)	CLASSE LIM
VI	1151	ROGGIA PUINA	0,28	20	2,4	20	0,11	40	2,2	80	11	20	13	40	2605	20	240	2
VI	1152	ROGGIA TESINELLA	0,35	20	3,1	20	0,12	40	3,0	40	7	40	19	40	9100	10	210	3
PD	112	ROGGIA TESINELLA	0,48	20	3,2	20	0,32	10	3,0	40	14	20	21	20	7989	10	140	3
PD	114	FOSSA TESINA PADOVANA	0,33	20	2,3	20	0,42	10	4,0	40	19	10	20	40	4233	20	160	3
PD	113	F. BACCHIGLIONE	0,21	20	3,5	20	0,23	20	3,0	40	11	20	22	20	2225	20	160	3
PD	323	NAVIGLIO BRENTELLA	0,09	40	1,4	40	0,14	40	1,5	80	3	80	10	80	391	40	400	2
PD	326	F. BACCHIGLIONE	0,17	20	2,4	20	0,11	40	1,5	80	3	80	18	40	405	40	320	2
PD	174	F. BACCHIGLIONE	0,89	10	2,6	20	0,23	20	4,0	40	9	40	20	40	20852	5	175	3
VI	1123	C. BISATTO	0,38	20	4,0	20	0,07	40	3,0	40	8	40	32	10	5285	10	180	3
PD	1156	C. BAGNAROLO	0,15	20	2,4	20	0,23	20	1,8	80	8	40	14	40	1941	20	240	2
PD	175	C. CAGNOLA	0,27	20	2,4	20	0,20	20	1,8	80	10	40	17	40	1671	20	240	2
PD	181	F. BACCHIGLIONE	0,50	20	2,7	20	0,21	20	3,0	40	9	40	26	20	6452	10	170	3

L'elevata concentrazione di inquinanti azotati nelle acque superficiali della zona è conseguenza dell'elevata utilizzazione agricola del territorio nella Bassa Pianura Vicentina, soprattutto in relazione all'impiego di fertilizzanti a base azotata e allo spandimento sul suolo di liquami zootecnici.

Il D.M. N. 260/2010, in recepimento della Direttiva Europea 2008/105/CE, stabilisce gli standard di qualità ambientale (SQA) per le sostanze prioritarie e pericolose prioritarie ai fini della valutazione dello Stato Chimico delle acque superficiali. Al fine di valutare il raggiungimento o il mantenimento del buono stato ecologico delle acque superficiali nell'ambito delle attività di monitoraggio svolte dalle A.R.P.A. viene anche valutata la conformità agli standard di qualità ambientale di particolari inquinanti specifici (principali inquinanti non appartenenti all'elenco di priorità a sostegno dello stato ecologico). Gli inquinanti specifici vengono monitorati se scaricati e/o rilasciati e/o immessi e/o già rilevati in quantità significativa nel bacino idrografico o nel corpo idrico, intesa come la quantità che potrebbe compromettere il raggiungimento o il mantenimento di uno degli obiettivi di qualità ambientale di cui all'art. 77 e seguenti del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.. Con D.Lgs. N. 172 del 12/10/2015 sono stati pure introdotti gli standard di qualità per cinque sostanze perfluoroalchiliche (PFBA, PFBS, PFHxA, PFOA, PFPeA).

Per quanto riguarda l'area in esame, presso le stazioni di monitoraggio n. 1123 e 1103 (Canale Bisatto) vengono monitorati, quali inquinanti specifici: Arsenico, Cromo totale e Pesticidi. Nella stazione n. 1123, in Provincia di Vicenza e a monte del Comune di Agugliaro, vengono monitorati anche gli PFAS. I risultati del rapporto A.R.P.A.V. 2016 hanno evidenziato, presso la stazione n. 1123, il superamento dello standard di qualità dell'acqua per il parametro PFOS (0,012 µg/l contro un SQA medio annuale di 0,00065 µg/l) dell'elenco delle sostanze di priorità.

Come già detto l'impianto in progetto sarà installato interamente all'interno di un involucro edilizio esistente, adottando le necessarie cautele onde prevenire emissioni liquide fuggitive grazie ad idonee compartimentazioni idrauliche e opportuni bacini di contenimento. L'impianto in progetto non produrrà alcuno scarico produttivo in grado di interessare il reticolo idrografico superficiale: tutti i reflui produttivi verranno infatti stoccati e alienati a rifiuto presso Terzi, mediante autocisterne.

Per quanto sopra rappresentato, si ritiene di poter considerare trascurabile qualsiasi impatto sulla componente ambientale "acque superficiali" determinato dall'esercizio dell'impianto in progetto.

2.5 Clima acustico

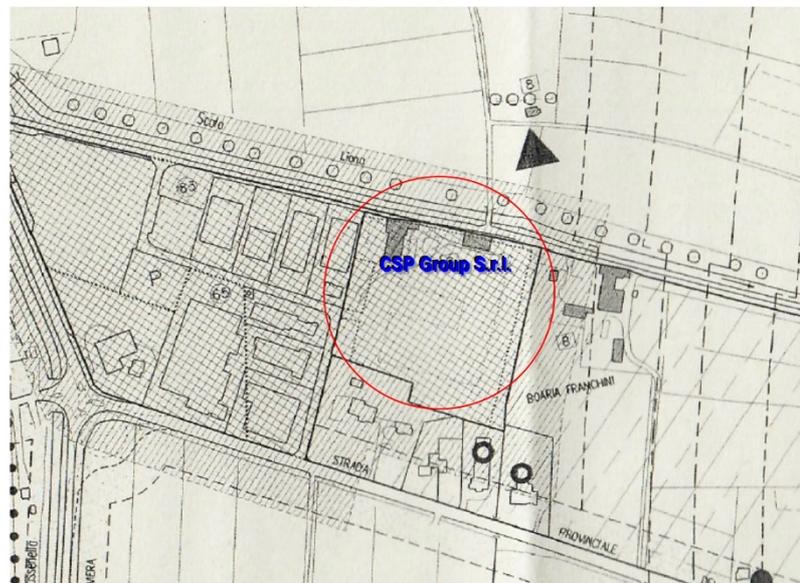
Il sito di progetto si colloca all'interno della Z.A.I. di Via Ponticelli, in un'area individuata in classe VI^A "aree esclusivamente industriali" dal Piano Comunale di Zonizzazione Acustica di Agugliaro per cui sono applicabili i limiti acustici di emissione di 65 dB(A) diurni e notturni di cui alla tabella B del D.P.C.M. 14/11/97 e i limiti di immissione acustica di 70 dB(A) diurni e notturni di cui alla tabella C del D.P.C.M. 14/11/97.

Le aree circostanti lo stabilimento risultano inserite:

- per il lato nord ed il lato est: in classe III^A "aree di tipo misto" con fascia di transizione, per cui a 50 m dai confini risultano applicabili i limiti acustici di emissione di 55 dB(A) diurni e 45 dB(A) notturni e di immissione di 60 dB(A) diurni e 50 dB(A) notturni;
- per il lato sud: in classe VI^A e a distanza di circa 50 m in classe III^A "aree di tipo misto" con fascia di transizione comprendente alcune unità residenziali per le quali si ritengono applicabili i limiti acustici della classe

IV[^] con valori di emissione di 60 dB(A) diurni e 50 dB(A) notturni e di immissione di 65 dB(A) diurni e 55 dB(A) notturni;

- per il confine lato ovest: in classe VI[^] (per i recettori presenti non risultano quindi applicabili i limiti acustici differenziali ai sensi dell'art. 4 comma 1 del DPCM 14.11.97).



	Classe I [^] : aree particolarmente protette
	Classe II [^] : aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
	Classe III [^] : aree di tipo misto
	Classe IV [^] : fasce di rispetto rete viaria principale
	Classe VI [^] : aree esclusivamente industriali
	Fasce di transizione

Figura 11: Stralcio del Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Agugliaro con individuato il sito di progetto.

Il clima acustico dell'area è attualmente caratterizzato dalla presenza di livelli di rumore modesti in relazione alla limitata presenza di attività produttive attive nell'area industriale; pure modeste risultano le emissioni derivanti dal traffico veicolare.

L'attività produttiva interesserà il periodo diurno; in periodo notturno non risulteranno in funzione impianti o apparecchiature con emissioni acustiche significative.

Le sorgenti acustiche significative interne allo stabilimento risultano essere costituite dall'impianto di lucidatura robotizzato (compartimentato all'interno di una cabina fonoassorbente) e dai collettori dell'annesso sistema di aspirazione, dagli elettroventilatori degli scrubber e dai terminali degli impianti di aspirazione che presidiano le vasche, dai compressori, dai gruppi frigoriferi e dal generatore di calore.

Le sorgenti acustiche fisse esterne allo stabilimento risultano essere costituite dal gruppo aspiro-filtrante asservito al robot di lucidatura e relativo camino, dai camini degli scrubber e dai gruppi di cogenerazione (con marmitte silenziate) installati sul piazzale nell'angolo nord-ovest.

Le conclusioni della specifica *"Valutazione previsionale dell'impatto acustico"* (argomento dell'**Elaborato B2** al quale si rimanda per gli opportuni approfondimenti) evidenziano come i livelli di rumore determinati dall'esercizio dell'impianto in progetto rispettino i rispettivi limiti stabiliti dal Piano di Zonizzazione Acustica Comunale. Si rileva inoltre come i livelli differenziali di rumore attesi in corrispondenza dei recettori abitativi a est e a sud risultino inferiori ai limiti differenziali stabiliti dalla normativa se non inferiori alla soglia di applicabilità del limite stesso. Per queste ragioni si ritiene di poter considerare come *lieve* l'impatto determinato dall'esercizio dell'attività in progetto sulla componente ambientale *"clima acustico"*.

2.6 Flora e fauna

Il territorio comunale di Agugliaro ha visto negli anni una notevole trasformazione del proprio paesaggio rurale, in relazione soprattutto al progressivo sviluppo agricolo e al radicale cambiamento delle produzioni locali nel corso dei decenni. In particolare si evidenzia come la diffusione della meccanizzazione agraria e la conseguente necessità di disporre di vasti appezzamenti ha contribuito alla progressiva deforestazione delle aree boscate prima presenti e molto importanti dal punto di vista economico per la produzione di legna da ardere e sostegno vivo per le viti, nonché di foglia per l'allevamento dei bachi da seta, attività pressoché abbandonate al giorno d'oggi. Attualmente le formazioni lineari esistenti (siepi) o a macchie boscate (boschetti), risultano generalmente di scarso pregio, di limitata estensione e in molti casi non costituiscono più una vera rete ecologica, strutturata ed in grado di consentire una regolare migrazione delle specie faunistiche. La maggior parte delle siepi presenti risulta impoverita nella composizione e nel suo sviluppo

dimensionale, con le specie tipiche progressivamente sostituite in gran parte dal platano allevato a ceppaia a corredo dei fossi aziendali. Accanto a questa "tipologia" monospecifica, prevalente sul territorio, si possono riscontrare alcuni lembi di siepi interessanti dal punto di vista ambientale e paesaggistico presenti lungo i principali corsi d'acqua (Scolo Liona in particolare) e nella campagna. Elementi particolarmente interessanti in tal senso sono i filari di gelso, relitti dello storico ed intensivo allevamento del baco da seta collegato alle filande di Noventa Vicentina e Lonigo, un'attività economica rilevante nel corso degli anni '50, crollata definitivamente negli anni successivi.

Le formazioni erbose naturali o seminaturali, a causa dell'antropizzazione dei luoghi sono quasi del tutto scomparse dal territorio comunale; rimangono in ogni caso delle formazioni prative naturaliformi lungo gli argini dei principali corsi d'acqua, lo Scolo Liona in primis. Queste formazioni, anche se dal punto di vista vegetazionale non rivestono una notevole importanza, assumono una certa valenza ecologica poiché l'agricoltura intensiva ha determinato una semplificazione degli habitat naturali, eliminando i prati falciati e spingendo la coltura fino ai margini dei canali di scolo. Queste formazioni rappresentano dei corridoi che consentono il passaggio della fauna selvatica e, se non sfalciati, rappresentano anche dei luoghi di rifugio per la riproduzione.

Lo Scolo Liona risulta particolarmente importante anche per la presenza di fauna ittica, soprattutto in corrispondenza del margine orientale verso Vò, dove il corso d'acqua risulta abbastanza profondo, fangoso e ricco di vegetazione acquatica.

La presenza della fauna selvatica risulta direttamente influenzata da una serie di fattori ambientali ed antropici che determinano la distribuzione e l'abbondanza delle specie. La pianura veneta risulta generalmente poco ospitale nei riguardi della fauna selvatica, a seguito dell'elevata urbanizzazione, della diffusa edificazione sparsa in zona rurale e della semplificazione del paesaggio rurale, dovuta alla costante riduzione delle siepi campestri, delle alberature isolate e di tutti quegli elementi un tempo presenti e che potevano fornire rifugio per la nidificazione e/o riproduzione alla fauna selvatica.

Il territorio del Comune di Agugliaro risulta confermare la tendenza generale dove la presenza dell'uomo e l'affermarsi dell'agricoltura specializzata, con elevati input energetici e di sostanze di sintesi, hanno mutato in modo sostanziale gli habitat.

Il Rapporto Ambientale della VAS del Comune di Agugliaro evidenzia comunque una buona varietà della fauna selvatica locale, con una discreta presenza di

mammiferi roditori e una buona diffusione di uccelli, anfibi e rettili, soprattutto nei sistemi ambientali afferenti ai corsi d'acqua locali. La zona più significativa ai fini del ripopolamento della fauna locale si colloca nella porzione del territorio comunale a nord-ovest dello Scolo Liona, dove l'urbanizzazione e l'edificazione risultano pressoché assenti. Si evidenzia come il Rapporto Ambientale della VAS, in quanto precedente all'ultimazione dei lavori della Valdastico Sud, non contempli l'effetto della presenza dell'autostrada sulla flora e sulla fauna locali. Il completamento del tracciato autostradale ha comportato necessariamente un forte ridimensionamento delle componenti naturalistiche nella porzione occidentale del Comune di Agugliaro.

Il sito di progetto si colloca all'interno della zona industriale - artigianale di Via Ponticelli, sviluppata a margine dell'arginatura meridionale dello Scolo Liona, a circa 5 km a ovest del sito della rete Natura 2000 più prossimo che risulta essere il S.I.C./Z.P.S. "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco" (IT 3260017).

L'impianto in progetto verrà installato all'interno di un edificio esistente e non produrrà alcuno scarico produttivo in grado di interessare il reticolo idrografico superficiale, che costituisce il principale corridoio ecologico del territorio comunale.

Le emissioni aeriformi previste sono residuali e non possono comportare alcuna significativa alterazione della qualità dell'aria dell'ambiente circostante, men che meno arrecare disturbo per la vegetazione e la flora locali, soprattutto in ragione della localizzazione dell'impianto in un'area industriale esistente, interclusa tra importanti arterie stradali quali la S.P. 247 "Riviera Berica" e l'autostrada A31 "Valdastico".

Le emissioni acustiche determinate dall'esercizio dell'attività non comporteranno alcun disturbo antropico significativo nei confronti degli habitat presenti in prossimità della ZAI di Via Ponticelli.

Inoltre, in considerazione della distanza dell'impianto in progetto dal sito della rete Natura 2000 più prossimo, oltre che del tipo di attività svolta e delle cautele e misure di mitigazione adottate, si ritiene che l'esercizio dell'impianto in progetto non possa comportare effetti significativi di sorta sul sito medesimo, come risulta dalla "Attestazione della non necessità di effettuare la V.Inc.A.", argomento dell'**Elaborato B6**, né alcun significativo contributo addizionale sulle componenti "vegetazione - flora e fauna", relativamente alle quali si valuta quindi un impatto trascurabile.

TAVOLA DELLA FLORA E DELLA FAUNA
 (fonte: *Rapporto Ambientale della VAS del Comune di Agugliaro*)
 con sovrapposizione del tracciato della A31 "Valdastico"

Legenda:

- Albero da frutto
- Acero
- Salice
- Noce
- Gelso
- Pioppo
- Platano
- Cirmo
- Robinia
- Altre specie (carpino, liglio, frassino, ..)
- Boschelli
- Zone di ripopolamento e cultura (Provincia di Vicenza)
- Interferenze con infrastrutture (Riviera Berica e Lione)
- Contine comunale



2.7 Paesaggio

Il territorio comunale di Agugliaro può ritenersi sostanzialmente suddiviso in tre categorie di paesaggio:

- paesaggio agrario, tipico delle zone maggiormente vocate all'esercizio dell'agricoltura produttiva;
- paesaggio produttivo/residenziale, connotato da elementi di marcata urbanizzazione antropica;
- paesaggio rurale/naturalistico, legato a particolari gradienti percettivi di pregio e più idoneo ad usi turistico-ricreativi.

Come evidenziato nel precedente paragrafo, il paesaggio agrario ha subito negli anni delle profonde trasformazioni indotte dallo sviluppo dell'agricoltura intensiva e meccanizzata, che hanno significativamente ridotto la presenza di aree boscate ed entità forestali. Le alberature risultano ad oggi prevalentemente dislocate in filari lineari al margine di una rete idrografica quasi sempre regolarizzata.

I paesaggi agrari sono ambiti aperti, con appezzamenti di medie dimensioni coltivati a seminativo, caratterizzati da alberature e siepi campestri, allevate alternativamente a ceppaia e/o fustaia. Questo paesaggio si arricchisce maggiormente nella porzione nord-est del Comune di Agugliaro, dove si riscontra anche la presenza di diversi filari di gelso, vigneti di modeste estensioni e fabbricati rurali. Nella porzione meridionale del territorio comunale la presenza di fabbricati rurali si fa più rada, seppur si segnali la presenza di un importante edificio storico-monumentale rappresentato da Villa Saraceno con la sua dotazione arborea di contorno.

Nel suo complesso, il paesaggio agrario del Comune di Agugliaro risulta molto semplificato a causa della forte meccanizzazione e della politica agricola comunitaria che hanno favorito largamente la coltivazione dei seminativi a scapito dei prati, eliminando soprattutto la ricca dotazione di piante, boschetti, siepi campestri a corredo dei fabbricati rurali, delle affossature di confine e quant'altro.

Le aree di maggior pregio dal punto di vista paesaggistico/naturalistico sono quelle afferenti agli ambiti fluviali, con particolare riferimento al Canale Bisatto, allo Scolo Liona e allo Scolo Fiumicello. Si tratta di aree di interesse florofaunistico e visivo, caratterizzate dalla presenza del relativo corso d'acqua, che in

alcuni tratti risulta corredato da importanti alberature; le portate d'acqua di questi corsi d'acqua sono sufficientemente costanti, con lievi variazioni durante l'anno e le stesse acque, risultano generalmente limpide e ben ossigenate. Le siepi campestri a corredo, quando presenti, abbelliscono il paesaggio agrario circostante e, oltre a costituire una discreta riserva di legna da ardere, producono anche numerosi "frutti" quali: bruscadoli, funghi commestibili, more, piante officinali, lumache e quant'altro; si consideri inoltre che la presenza dei fiori di robinia oltre che essere direttamente commestibili producono un nettare prelibato per le api.

Il sito di progetto si colloca all'interno della Z.A.I. di Via Ponticelli di Agugliaro, caratterizzata da un ambiente fortemente urbanizzato, com'è ovvio che sia trattandosi di un'area a destinazione produttiva. In particolare l'impianto in progetto sarà installato interamente all'interno di un fabbricato industriale esistente e regolarmente concessionato, precedentemente occupato da altra attività. Non prevedendo alcun intervento edilizio, il progetto non può determinare alcuna incidenza nei confronti della componente ambientale "paesaggio".

Si vuole inoltre evidenziare come, nonostante la prossimità con elementi naturalistici e paesaggistici di pregio come lo Scolo Liona a nord ed un fabbricato rurale ad est (complesso Boaria-Franchin), la Z.A.I. di Via Ponticelli risulti ben inserita sotto il profilo del paesaggio, grazie alla presenza di idonee alberature di contorno e siepi arbustive ben sviluppate in altezza che svolgono efficacemente la loro funzione di barriera di mitigazione visiva e ambientale. La Z.A.I. di Via Ponticelli è relativamente recente ed i fabbricati, quantunque presentino le tipiche caratteristiche dell'edilizia produttiva, presentano un'architettura sufficientemente curata e non sgradevole alla vista (come invece accade per altre aree produttive del Vicentino, in particolar modo quelle più datate).

Per quant'altro si rimanda alla *Documentazione fotografica* argomento dell'**Elaborato B4**.

2.8 Salute pubblica

Lo studio degli impatti su questa componente ambientale prende in considerazione il rischio a cui sono esposti gli individui che potenzialmente possono venire a contatto, direttamente o indirettamente, con l'attività in discussione.

In generale, nel caso di attività industriali, i possibili impatti sulla salute pubblica sono sostanzialmente riconducibili:

- alla presenza di sostanze tossiche e radioattive;
- alla presenza di agenti patogeni biologici;
- all'emissione di gas, polveri, odori;
- all'emissione di rumori e vibrazioni.

L'analisi di questi parametri consente di valutare da un punto di vista concettuale il coefficiente di rischio per la salute pubblica, utilizzando le valutazioni fatte per le altre componenti ambientali.

Le sostanze pericolose impiegate nel processo di anodizzazione hanno caratteristiche di pericolo legate prevalentemente al rischio di danni oculari e fenomeni di irritazione/corrosione della pelle, con un solo prodotto (*Alfideox 75*, un additivo a base di acqua ossigenata) classificato come nocivo per ingestione e inalazione. Si tratta di rischi per la salute legati alla diretta manipolazione di queste sostanze, che attengono alla corretta formazione ed informazione del personale e non possono in alcun modo comportare alcun rischio per la salute pubblica. Nessuna di queste sostanze rientra infatti nel campo di applicazione della normativa sugli incidenti rilevanti (*Seveso III*).

Il rischio di incendio è parimenti molto basso, dato che nessuna delle sostanze utilizzate nel processo produttivo è classificata come infiammabile.

Nell'impianto non vengono trattati o manipolati materiali radioattivi, né vengono impiegate sorgenti di radiazioni ionizzanti.

L'impianto in progetto consiste in una linea galvanica di ossidazione anodica per profilati metallici in alluminio, escludendosi pertanto la presenza di agenti patogeni biologici e di sostanze organiche la cui degradazione possa comportare odori molesti per la popolazione locale.

Gli unici impatti determinati dall'esercizio dell'impianto in progetto nei confronti della salute pubblica sono sostanzialmente correlati agli impatti, già analizzati, sulle matrici "*atmosfera*" e "*clima acustico*". Entrambi gli impatti sono stati considerati come *lievi*; parimenti si ritiene di poter considerare pure *lieve* l'impatto complessivo nei confronti della componente ambientale "*salute pubblica*", considerato che le emissioni residue ai camini non veicolano sostanze pericolose o inquinanti in grado di alterare la qualità dell'aria circostante e che vengono rispettati i limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale. Si

evidenza infine come il sito di progetto si identifichi in un fabbricato esistente della zona produttiva di Agugliaro, dove in precedenza veniva svolta un'altra attività del comparto galvanico (dalla ditta S.I.L.MET. S.p.A.), che non ha comportato alcun effetto negativo nei confronti della popolazione locale, se non la perdita del lavoro alla chiusura dello stabilimento, avvenuta nel 2011.

2.9 Attività socio produttive

L'economia di Agugliaro, come quella di gran parte della Bassa Pianura Vicentina, è incentrata principalmente su attività afferenti al settore primario, quali segnatamente le coltivazioni a seminativo e l'allevamento avicolo e bovino. Il settore primario è in continua evoluzione con la riduzione del numero di agricoltori a tempo pieno e l'aumento quindi del numero di aziende agricole condotte a part-time; in questa situazione le principali operazioni colturali vengono effettuate normalmente da contoterzisti. Le aziende agricole più solide e con maggiori possibilità di sviluppo sono quelle di dimensione medio-grande che conducono anche l'allevamento di animali; paradossalmente queste tipologie di aziende sono collocate in prossimità del centro abitato e sono quindi causa di disagio per i fenomeni odorigeni correlati.

Il mais risulta la coltivazione prevalente, interessando più della metà del terreno agrario comunale, seguito da altri cereali quali frumento, orzo, ecc. e dalla barbabietola da zucchero. Sono presenti anche colture di tabacco e di pomodoro per l'industria alimentare. Fra le coltivazioni arboree, i fruttiferi sono presenti in piccoli appezzamenti per uso domestico, così come la viticoltura, seppure occupante superfici maggiori rispetto a quelle destinate alla frutticoltura.

Il contesto produttivo-industriale del Comune di Agugliaro, identificato dal P.A.T. come ambito territoriale omogeneo "I.2", risulta articolato in due parti:

- la prima parte è rappresentata dalla Z.A.I. esistente di Via Ponticelli, interclusa tra il tracciato autostradale della A31 "Valdastico" e la S.P. 247 "Riviera Berica"; questa zona comprende alcune strutture di grosso calibro, intervallate da lotti residenziali e appezzamenti liberi inclusi nel tessuto produttivo;
- la seconda parte comprende una porzione di territorio a ovest della S.P. 247, verso la zona industriale di Campiglia dei Berici; questa parte non risulta tuttavia interessata da opere di urbanizzazione ed

insediamenti, essendo ancora in fase di attuazione il relativo piano di lottizzazione produttiva.

Attualmente la Z.A.I. di Via Ponticelli versa in uno stato di parziale abbandono, con molti capannoni, anche recenti, inoccupati a causa della chiusura di molte attività produttive, compresa quella precedentemente insediata nel fabbricato individuato come sito per il progetto in discussione. Fra l'altro, una delle criticità della lottizzazione produttiva in parola è quella di essere al momento sprovvista di una fognatura industriale in grado di ricevere gli scarichi produttivi delle aziende; questa limitazione è indubbiamente scoraggiante nei confronti di possibili attività industriali che necessitano di un recapito certo per i reflui industriali. In tal senso pure per il progetto in discussione si è dovuto ricercare un compromesso, prevedendo un impianto a "scarico zero", con riciclo delle acque industriali e oneroso smaltimento periodico fuori sito degli inevitabili volumi di reflui concentrati (come i bagni esausti e gli eluati) che non risulta possibile (ulteriormente) riciclare.

Si auspica quindi che sia realizzato quanto prima il previsto collegamento della fognatura di Agugliaro al depuratore di Lozzo Atestino, circostanza che contribuirà indubbiamente alla valorizzazione delle aree produttive del territorio comunale, ad oggi appetibili solo per attività industriali prive di scarichi.

Evidenziandosi come la posizione del contesto produttivo in parola risulti molto interessante sotto il profilo viabilistico, in ragione della prossimità al casello autostradale della A31 di Agugliaro, si ritiene che, una volta superata l'indisponibilità di un recapito per gli scarichi produttivi grazie al previsto collegamento con il depuratore di Lozzo Atestino, ci si possa ragionevolmente attendere un repentino sviluppo dell'economia produttiva-industriale della zona.

La realizzazione del progetto di che trattasi non comporterà alcun disturbo nei confronti delle attività socio produttive della zona, ma anzi contribuirà in maniera positiva ad alzare i livelli occupazionali locali, oltre che a rinvigorire una Z.A.I. esistente relativamente ben strutturata ma purtroppo poco sfruttata.

3. CONCLUSIONI

Sulla scorta di quanto anzi argomentato, si ritiene che per la proposta in discussione siano state previste tutte le cautele necessarie a contenere ogni possibile impatto residuo determinato dall'esercizio dell'impianto in progetto nei confronti dell'ambiente circostante.

Le uniche componenti ambientali interessate in modo non nullo/trascurabile dall'esercizio dell'impianto in progetto sono l'atmosfera (per la presenza di camini di emissione), il clima acustico (per la presenza di emissioni acustiche dell'attività) e la salute pubblica (per combinazione degli impatti su atmosfera e clima acustico). Gli impatti su queste componenti ambientali sono tuttavia da ritenersi lievi/residuali, e non possono comportare alcun significativo aggravio delle condizioni ambientali al contorno.

Il nuovo insediamento produttivo avrà invece risvolti molto positivi nei confronti dei livelli occupazionali locali e dello sviluppo economico della Z.A.I. di Agugliaro che l'Amministrazione comunale è impegnata a promuovere salvaguardando il principio della sostenibilità ambientale.

Il Richiedente

L'Estensore
- ing. Ruggero Rigoni -